

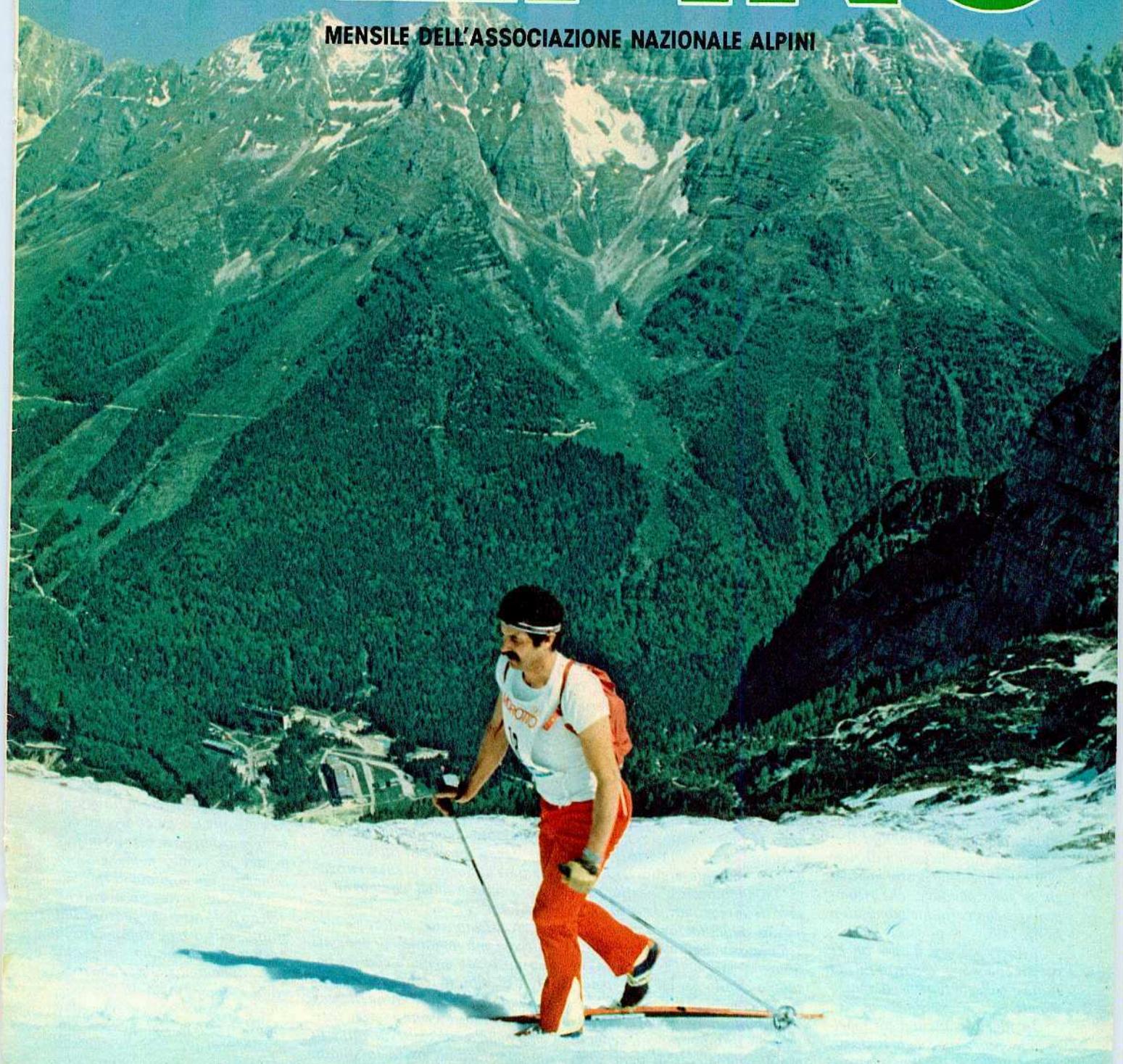
LUGLIO 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N°7

# L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



**SELLA NEVEA**  
**24° SCIALPINISTICA DEL CANIN**

## RICORDIAMO LA «GARIBALDI»

Caro «L'Alpino»,  
in tutta Italia si commemora il centenario della morte di Giuseppe Garibaldi.

Ma viene spontaneo dover ricordare anche i moltissimi alpini che hanno sacrificato la loro vita combattendo nelle formazioni garibaldine.

Mi voglio riferire in particolare alla gloriosa divisione italiana partigiana «Garibaldi», formata nel 1943 in Jugoslavia dagli alpini della divisione «Taurinense», e al reggimento «Garibaldi» formato dopo il ritorno in Italia di pochi sopravvissuti di questa eroica divisione italiana partigiana «Garibaldi».

Giuseppe Garibaldi, dopo avere unificato l'Italia, ha lasciato a noi italiani il compito di difenderla e questi nostri martiri alpini garibaldini ci sono stati di grande esempio.

Sono sicuro che a tutti gli alpini sta molto a cuore ricordare chi ha dato tutto senza mai chiedere nulla.

Onore a questi Caduti per una causa che a noi tutti ci è molto cara: la Libertà.

Sinceri auguri a tutti gli alpini e loro simpatizzanti.

Artigliere alpino Isnardo Colotti,  
via Crescimbeni 5 - 25079 Vobarno (Brescia).

## CERCA CARTOLINE DI MONTAGNA

Egregio signor direttore,

La prego di scusarmi se oso recarLe disturbo, ma solo Lei può aiutarmi.

Essendo nato al mare (esule da Zara) e qui residente fin da bambino, non ho mai visto montagne.

Perciò sarei lietissimo di ricevere cartoline delle nostre meravigliose zone montane, che ricompenserei con cartoline mondiali o francobolli.

Mi servirebbero, inoltre, anche per far conoscere la nostra diletta Italia a colleghi filatelici di mezzo mondo.

In fiduciosa attesa di un appello in tal senso sul Suo pregiatissimo mensile, di già La ringrazio sentitamente.

Obbligatissimo.

Gino Glavocich  
Calle Chacabuco 172 - Bernal  
(B.A.) - (Argentina)

## A «L'ALPINO» FIERI DELLA CIMA RAGGIUNTA

In occasione delle escursioni invernali, organizzate dalla brigata «Tridentina», la 262ª compagnia «Val Cismon» del capitano Giorgio Martini, appartenente al battaglione «Val Brenta» che quest'anno festeggia il suo primo centenario, ha raggiunto la cima del Picco di Vallandro, sita a 2838 metri sul livello del mare.

All'ascensione, che ha rappresentato il momento conclusivo delle escursioni, compiute dalla 262ª compagnia attraverso tutta la Val

Pusteria, hanno partecipato il colonnello Bartinaria, vice comandante di brigata, e il tenente colonnello Rigon, comandante del battaglione «Val Brenta».

Il pieno successo delle escursioni va anche diviso con gli uomini della base che, con il loro lavoro diligente e instancabile, hanno sempre assicurato il necessario apporto logistico.

I sottotenenti della  
262ª compagnia «Val Cismon»



## IMPRESSIONI E COMMOZIONI DI UN «BOCIA»

Caro «L'Alpino»,  
innanzitutto mi presento: Paolo Forlini di Biella, classe 1963, congedato lo scorso gennaio. La mia «naja» alpina l'ho fatta a Courmayeur al 1º plotone esploratori della scuola alpina, sotto le «grinfie» del maggiore Blua, un ufficiale tutto d'un pezzo.

Avevo sentito, in varie occasioni, parlare dell'adunata nazionale e così quest'anno ho voluto parteciparvi, visto e considerato che ormai faccio parte anch'io della grande «famiglia verde».

Immaginavo - o meglio, pensavo di immaginarmi - cosa fosse questa adunata tanto attesa ed osannata, ma ciò che ho visto a Bologna già nella giornata di sabato è stato per me uno spettacolo incredibile.

Alpini in ogni dove, strade intasate di alpini, locali zeppi di alpini, automezzi di ogni sorta carichi di alpini, dialetti di ogni parte d'Italia. La città era letteralmente invasa, una cosa assolutamente inenarrabile, pazzesca, superiore - almeno per me - alla più azzardata immaginazione.

Cori ovunque, balli in mezzo

alla strada, fanfare che improvvisavano entusiasmantissimi concerti in ogni piazza, alpini sconosciuti e mai visti che ti offrivano da mangiare e da bere (e guai a rifiutare).

Ero sbalordito e... coinvolto. La cosa che mi ha colpito più di ogni altra era questa enorme dimostrazione collettiva di unione, di solidarietà, questo inimitabile spirito di corpo del quale mi sentivo ormai irrimediabilmente contagiato anch'io, adeguandomi senza problemi all'entusiasmante atmosfera in cui mi trovavo, e così i miei compagni di trasferta.

Naturalmente si fece le ore piccole, ma il mattino di domenica mi alzai, seppure con un po' di difficoltà, in tempo poiché non intendevo privarmi di quella che mi avevano descritto come la cosa più bella e toccante di tutta la manifestazione, ossia la sfilata.

Fiumane di «penne nere» avanzavano compatte e ordinate: uno spettacolo favoloso che ti metteva i brividi addosso. Mi sono commosso particolarmente quando sono passati i «veci» della «Julia». Guardando sfilare

quegli uomini eccezionali e pensando a quello che avevano fatto e a quanto avevano sofferto, mi sono sentito d'istinto il dovere di levarmi il cappello ricordando che l'avevo «stirato» su una comoda branda in caserma, mentre quei valorosi se l'erano portato dietro per mesi e mesi sfidando il gelo, tormenta e pallottole sulle inospitali montagne della Grecia e nelle desolate lande di Russia. «Ma in fondo - ho pensato - che diamine, la mia naja l'ho fatta anch'io, e se sono «bocia» che colpa ne ho?» Quindi li ho applauditi a lungo con sincero entusiasmo e insieme a loro quelli della «Tridentina», della «Cuneense», dell'«Orobica» e tutti gli altri.

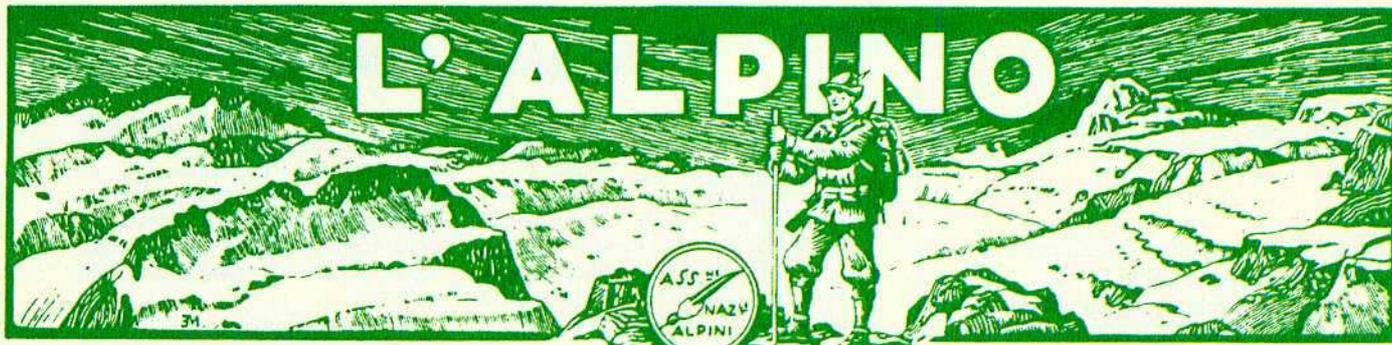
Poi finalmente è venuto il mio turno, poiché si stava approssimando la mia sezione che mi aveva concesso l'onore di scortare, quale alpino più giovane di Biella, il «vecio» Maggiore Coppo, che con i suoi cento anni è il più anziano alpino d'Italia presente all'adunata.

Mi è difficile descrivere la sensazione che si è impadronita di me quando in testa alla sezione, emozionato e allo stesso tempo orgoglioso, marciavo accanto a questo ancora vispo e lucido vegliardo, sorreggendolo un po', perché è più che naturale che con un secolo nelle ossa un uomo possa permettersi di avere l'incendere un tantino pesante. Gli applausi, le ovazioni, le grida e financo gli abbracci (improvvisi e fuori programma) al «vecio» Maggiore erano uno spettacolo nello spettacolo, una cosa da non credere, che ti faceva salire il magone e battere forte il cuore.

Anche se sono di una nuova generazione che per fortuna non ha conosciuto la guerra, mi sento fiero e orgoglioso di appartenere a questa grande famiglia formata dagli alpini d'Italia e ho capito che alpini si può dimostrare di esserlo anche nella vita, perché la nostra grande forza è la fratellanza e lo spirito che ci accomuna, sempre pronti ad accorrere in aiuto del prossimo, come è stato dimostrato in migliaia di episodi.

Per tutto il viaggio di ritorno non ho fatto altro che pensare alla sfilata, alle decine di migliaia di «penne nere» che ho visto, alle scene di commozione cui ho assistito. E sono giunto ad una conclusione: sono sicuro che una manifestazione del genere non morirà mai, poiché non c'è nessun ostacolo che io possa immaginare che sia in grado di fermare l'imponente sfilata di non 350.000 uomini, ma di 350.000 alpini, che vuol dire di più!

Paolo Forlini



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

## PER UN TRICOLORE AD OGNI FINESTRA

Abbiamo assistito all'anno del bambino, a quello dell'handicappato; ora viene l'anno dell'anziano. Iniziative del genere servono qualche volta a cambiare le cose; così è accaduto, per lo meno come buone intenzioni, a favore degli handicappati. Si moltiplicano studi e convegni, si trovano rimedi, si incoraggiano certe applicazioni pratiche della conquista scientifica. E soprattutto si prende coscienza di un problema doloroso che va progressivamente risolto. Questo avviene quando si verificano insieme due condizioni: che ci sia la volontà effettiva di fare, che la questione affrontata sia in qualche modo risolvibile. Ci spieghiamo.

Gli handicappati, coloro che soffrono di minorazioni fisiche e psichiche sono purtroppo molti, ma costituiscono pur sempre una fetta di società individuabile, relativamente ristretta. Circoscrivere un problema significa in certo modo avviare le premesse per la sua soluzione.

Diverso è il discorso, sempre stando all'attualità, per i bambini e gli anziani. Non si discute sui buoni propositi ed anche sulla possibilità concreta di fare qualcosa. Ma si tratta di centinaia di milioni, di miliardi di individui sparsi in tutta la terra. E' come se si dicesse: questo sarà l'anno dell'uomo, quando sappiamo che in realtà ogni anno della storia è stato, e continuerà ad essere, l'anno dell'uomo.

Questa premessa non esprime uno stato d'animo di scetticismo. E' piuttosto un discorso di metodo, di realismo. Nè c'è contraddizione con la premessa se avanziamo a nostra volta una proposta. Non un anno su un singolo problema, o su un determinato settore di intervento. Semplicemente un giorno. Una giornata che immaginiamo luminosa, piena di sole, una



brezza leggera, maggio o settembre. Perché non, ad esempio, una giornata di fraternità, con la bandiera a tre colori esposta in ogni finestra.

Pensiamoci un attimo. Siamo cinquantasei milioni di italiani, tanti. La giornata dell'italiano potrebbe suscitare paragoni con quella del bambino o dell'anziano, numeri troppo alti, quasi entità statistiche più che casi umani. Ma non è così. O per lo meno, troviamo nella nostra storia un numero adeguato di ragioni per ritenere che non sia così.

L'Italia è unita da poco più di un secolo. Si è unificata sotto una bandiera, poco importa se guarnita o no da un simbolo regio. Sono i cittadini che costituiscono una nazione, al di là delle forme istituzionali. E' stata un'unità travagliata; difficili momenti politici, una guerra vinta ed una perduta, l'avventura fascista, lo slancio del dopoguerra, un inizio di prosperità, il disagio e la perdita di coesione quando si poteva meglio gestire e sviluppare il benessere.

Oggi il discorso sull'unità italiana è denso di ombre. Oltre ai conflitti tradizionali, inevitabili in ogni paese - il povero contro il ricco, il dipendente contro il padrone, magari il sud contro il nord e viceversa - assistiamo ad uno sgretolamento su più fronti. Non è nemmeno il caso di tentare un elenco, sappiamo tutti di che cosa si tratta. Le divisioni politiche, le rivalità all'interno degli stessi partiti, l'instabilità governativa, l'impossibilità di progettare e realizzare programmi seri, la corruzione con relativi sperperi e ruberie, l'inefficienza pubblica, l'egoismo privato, il mancato raccordo fra Stato e cittadino, la violenza, la delinquenza comune e

(segue a pag. 4)

## PER UN TRICOLORE AD OGNI FINESTRA

(segue da pag. 3)

politica, il terrorismo. Potremmo continuare, ma ci siamo capiti.

Altra prevedibile obiezione: se così stanno le cose, a che serve una giornata della fraternità? Chi crede più alle buone intenzioni? Con la bandiera, poi?

Si potrebbe rispondere che le buone intenzioni, se schiette, hanno sempre una loro validità: ma in fondo non è questo il nostro discorso. Non raccoglieremo nemmeno l'ironia sulla bandiera. Un alpino sa di che cosa sta parlando, quanta gloria e quanto sangue sono compendiate da quei tre colori. Gli altri capiranno, diamo tempo al tempo. Ma è proprio portandoci sul terreno di chi è scettico, di chi guarda solo al proprio orticello senza preoccuparsi del vicino, che abbiamo una nostra risposta.

Ci rivolgiamo anche a chi pensa prevalentemente, od esclusivamente, ai propri interessi. Speriamo di non venire fraintesi: il lettore di «L'Alpino» sa bene quale sia il nostro retroterra, e quanto sia faticoso

La bandiera tricolore è nata 175 anni fa a Reggio Emilia, con la rivoluzione patriottica del 7 gennaio 1797. Tuttavia, già l'anno precedente, la sera del 25 agosto 1796, gli insorti emiliani avevano innalzato l'Albero della Libertà, primi in Italia a rivendicare, dopo secoli di dominio straniero, il diritto all'autonomia e ad una costituzione democratica.

Fu questo slancio rivoluzionario, culminato nel combattimento di Montechiaro, a fare spargere il primo sangue per l'indipendenza italiana. Nell'ottobre 1796 si riunirono a congresso i delegati delle popolazioni di Bologna e Ferrara, a Modena e Reggio, che diedero vita alla Federazione Cispadana. Subito dopo, fra il dicembre 1796 ed il gennaio 1797, la Federazione fu trasformata in «Repubblica Cispadana una e indivisibile», con uno stendardo tricolore: verde, bianco e rosso, più un turcasso con frecce.

Abolita alla caduta del Regno Italiano nel 1814, la bandiera a tre colori

riapparve nei moti rivoluzionari del 1821, fu adottata da Mazzini per la «Giovine Italia» e divenne infine nel 1848, con lo stemma sabauda, il simbolo della monarchia piemontese. Nel 1946, come tutti sanno, l'avvento della Repubblica ha fatto scomparire lo stemma regio.

Per la nostra proposta di una Giornata del Tricolore abbiamo quindi già due possibili date: il 7 gennaio oppure il 25 agosto. Però gennaio non è un'epoca troppo indicata per manifestazioni nazionali; meglio la fine di agosto, non senza nasconderci tuttavia che in quel periodo molta gente è ancora in ferie.

Apriamo quindi un dibattito fra i lettori di «L'Alpino»: hanno altre proposte? Pubblicheremo volentieri le loro opinioni, naturalmente motivate. Vorremmo un giorno non sfruttato per altre ricorrenze (viene subito in mente il 4 novembre). Una data nuova, per dare un senso nuovo all'esposizione del Tricolore in tutte le case.

sorvolare per un attimo sui sacrifici, la dedizione, il senso di fratellanza, il disin-

teresse di chi ha servito la Patria sotto il cappello con la penna. Ma diciamo a tutti: è interesse di ciascuno uscire dal presente stato di cose. E' interesse della nazione come dei suoi componenti.

La rinascita di un paese è prosperità, tranquillità, sviluppo civile dei suoi cittadini. Non si vuole più sentir parlare di glorie antiche, di tradizioni, di modi radicati nella parte migliore della nostra gente? Bene (anzi male): parliamo pure di convenienza, di interesse collettivo. L'interesse a vivere meglio in una ritrovata fraternità nazionale. Lo stimolo ad agire in concreto, settore per settore, al fine di ritrovare questa coesione nazionale. Ciascuno dia a questa giornata il significato che vuole: parlerà per tutti la bandiera, per un giorno sulle finestre di ogni casa. La nostra bandiera, per il nostro avvenire.

Gino Valente



FELICE FILIPPIN LAZZERIS

## I TRECENTO DELLA "12"

I° PREMIO LETTERARIO OROBICO

dalla gavetta..... con la semplicità della recluta prima e dell'alpino poi..... fino ad assurgere alla «verissima» tragedia del «Tolmezzo» a Nowo Kalitwa.....

Pagine 220 - Lire 9.000

Prezzo per i soci dell'A.N.A. Lire 7.000

CAVALLOTTI EDITORI - Viale Umbria, 54 - 20135 MILANO

# CONCORSO FOTOGRAFICO «ALPINI DEL TEMPO DI PACE»

IN OCCASIONE DEL 110° ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE  
DELLE TRUPPE ALPINE, SI INDICE QUESTO CONCORSO FOTOGRAFICO  
NAZIONALE. LE PREMIAZIONI A CASSANO D'ADDA  
(SEZIONE DI MILANO) NEL CORSO DELLE CELEBRAZIONI DI OTTOBRE

A RAPPORTO DA PAPA' PERRUCCHETTI DOPO 110 ANNI DI NAJA  
ALPINA - 15-17 ottobre 1982

Concorso fotografico per gli alpini alle armi, le sezioni A.N.A., i  
gruppi sportivi alpini: «ALPINI DEL TEMPO DI PACE».  
Organizzato dalla sezione di Milano e dal gruppo di Cassano  
d'Adda. Patrocinio della Sede Nazionale.

## REGOLAMENTO

### Art. 1

I concorrenti dovranno illustrare con le loro opere gli avvenimenti, le attività dei reparti militari, le opere di solidarietà, le manifestazioni sportive svolte dalle truppe alpine, dai soci dell'A.N.A., dai gruppi sportivi alpini e dagli amici degli alpini aderenti a sezioni e gruppi A.N.A.

**Art. 2 - Categorie di partecipanti**  
A - Alpini alle armi e reparti militari alpini;

B - Soci e sezioni A.N.A., gruppi A.N.A.;

C - Soci dei G.S.A. sezionali o di gruppo e amici degli alpini in seno alle sezioni e gruppi A.N.A.

### Art. 3 - Sezioni del concorso

Foto in bianco-nero, formato minimo cm. 18 nel lato corto della stampa. Stampe a colori, formato minimo cm. 18 nel lato lungo della stampa. Diapositive a colori, in tutti i formati, montate su telaietti.

### Art. 4 - Indicazioni sulle opere

Su stampe in bianco-nero od a colori, nel retro, dovranno essere indicati: nome e cognome dell'autore o reparto militare o sezione A.N.A. o gruppo G.S.A.; titolo dell'opera ed anno di realizzazione (se noto). Le opere dovranno essere presentate senza cornici e senza montature. Sui telaietti delle diapositive a colori dovrà essere indicato il titolo dell'opera ed il nome dell'autore o reparto o sezione A.N.A. o gruppo G.S.A.

### Art. 5 - Partecipazione collettiva

I reparti militari, le sezioni e gruppi A.N.A. ed i G.S.A. possono partecipare collettivamente; in tal caso le opere dovranno essere tutte segnalate col nominativo dell'ente che le iscrive. Il premio sarà assegnato all'ente che le ha iscritte, prescindendo dagli autori materiali dell'opera.

### Art. 6 - Confezione e spedizione

Le opere dovranno essere accuratamente imballate in pacchi o buste idonei alla spedizione e dovranno essere accompagnate dalla scheda di iscrizione. Si prega di

inserire una etichetta con i dati per la spedizione.

I plichi dovranno essere indirizzati alla SEGRETERIA DEL CONCORSO A.N.A. - 20062 CASSANO D'ADDA, a mezzo raccomandata.

La consegna può essere effettuata anche a mano allo stesso indirizzo od alla sezione A.N.A. Milano, via Vincenzo Monti, 36.

**Art. 7 - Calendario del concorso**  
Ultimo termine presentazione opere: 30 settembre 1982.

Riunione delle giurie: 2-3 ottobre.  
Inaugurazione mostra: 15 ottobre, ore 18.

Premiazione e chiusura mostra: 17 ottobre.

Restituzione opere: dopo il 30 ottobre.

### Art. 8 - Giurie

Tre giurie per le diverse categorie saranno composte ognuna da:

1 membro designato dalla Sede Nazionale A.N.A.;

1 membro designato dai comandi militari alpini;

1 membro designato dalla FIAF (Federazione Associazioni Fotografiche).

Le tre giurie riunite decideranno l'assegnazione del «Trofeo Perrucchetti» all'opera, o gruppo d'opere, giudicati migliori in senso assoluto.

### Art. 9 - Premi

Trofeo G.D. Perrucchetti: all'opera o gruppo d'opere primo assoluto.

Trofeo militare: al concorrente o comando militare della categoria A.

Trofeo A.N.A.: al concorrente o sezione o gruppo A.N.A. della categoria B.

Trofeo G.S.A.: al concorrente o G.S.A. della categoria C.

Targa d'argento: alla migliore opera in bianco-nero delle 3 categorie.

Targa d'argento: alla migliore opera a colori delle 3 categorie.

Targa d'argento: alla migliore diapositiva a colori delle 3 categorie.

Medaglia d'argento a conio speciale: alle opere, o gruppi d'opere,

classificati secondi per ognuna delle tre categorie di concorrenti. Medaglia di bronzo a conio speciale: a tutti i concorrenti individuali, comandi militari, sezioni o gruppi A.N.A. e G.S.A. che saranno ammessi al concorso.

### Art. 10 - Esclusioni

Le giurie hanno facoltà di non ammettere al concorso opere non rispondenti al tema del concorso o che non abbiano un minimo di contenuto tecnico-estetico.

### Art. 11 - Schede di iscrizione

La scheda allegata, compilata in ogni sua parte, può essere usata per iscrivere un numero massimo di 6 opere.

Per iscrivere un maggior numero di opere, chiedere altre schede alla segreteria del concorso.

### Art. 12 - Tassa d'iscrizione

Quota di L. 5000 per ogni scheda di iscrizione e per il numero massimo di 6 opere. I militari di truppa in servizio sono esentati dalla quota

di iscrizione. Tale loro qualifica dovrà risultare dall'indirizzo del reparto dove sono in servizio. Il versamento della tassa d'iscrizione deve avvenire in vaglia postale, intestato alla SEGRETERIA DEL CONCORSO A.N.A. - 20062 CASSANO D'ADDA.

Si raccomanda vivamente di non includere denaro nel plico delle fotografie.

### Art. 13 - Diritto di proprietà

Gli autori e gli enti partecipanti al concorso si riconoscono proprietari delle opere presentate e concedono all'A.N.A. la facoltà di riprodurle, proiettarle e divulgarle con qualsiasi mezzo senza diritto a compenso, ma con diritto alla menzione del nome dell'autore-proprietario.

### Art. 14 - Responsabilità

La sezione A.N.A. Milano ed il gruppo A.N.A. di Cassano d'Adda, pur assicurando la massima cura nella conservazione e rispetzione delle opere, non assumono responsabilità per danni, smarrimenti, furti che possano accadere e che non siano imputabili a negligenza degli enti organizzatori.

### Art. 15 - Segreteria del concorso

SEGRETERIA OPERATIVA CONCORSO A.N.A. - GRUPPO ALPINI - Via delle Carceri - 20062 CASSANO D'ADDA.

Orario di apertura: martedì e mercoledì di ogni settimana, dalle 21 alle 23.

## ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI Comitato per le celebrazioni del 110° anniversario CONCORSO FOTOGRAFICO «ALPINI DEL TEMPO DI PACE»

Scheda di iscrizione N° .....

Concorrente .....

Indirizzo ..... Cap. .... Telef. ....

Comando militare di appartenenza .....

Sezione o gruppo A.N.A. ....

Gruppo Sportivo Alpini .....

Preso conoscenza del regolamento del concorso, il sottoscritto iscrive le seguenti opere:

Titolo dell'opera	Bianco-nero formato	Colore formato	Diadolor formato	Anno di realizz.
1 .....				
2 .....				
3 .....				
4 .....				
5 .....				
6 .....				

(N.B. con ogni scheda non si possono iscrivere più di 6 opere)

Tassa di iscrizione di L. 5.000 versata a mezzo .....

Firma .....

La presente scheda, compilata in ogni sua parte, deve essere acclusa al plico contenente le opere per il concorso.



Ogni dieci reati compiuti a Roma, dice la Procura, otto sono opera di drogati. C'è droga e droga, gli effetti sono diversi; non sempre ne deriva uno stimolo alla violenza. Il più delle volte, anzi, chi ne è vittima cade piuttosto nella depressione. Ma la droga costa molto, e per procurarsi i soldi si ruba, qualche volta si uccide.

Qualcuno ha calcolato che in Italia ci siano centomila eroinomani; probabilmente è una stima per difetto, visto che solo in India vivono quindicimila italiani tossicodipendenti. Arrivano in genere a Bombay attratti da una propaganda insensata sulla «cultura alternativa»: centri di meditazione, santoni locali, una mistica estranea il cui punto d'arrivo è costantemente la droga. Sono quasi tutti giovani che cominciano come consumatori, con i pochi soldi avuti dalla famiglia, e finiscono come spacciatori. La polizia li mette dentro, alcuni scompaiono e non se ne sa

# NO ALLA DROGA

più nulla. Ma se solo in India sono così tanti, quanti saranno nel nostro paese?

Le statistiche sono approssimative; in realtà è un fenomeno che sfugge a tutti gli interventi, in alto come in basso. Anni fa è stata approvata una legge, la 685, che distingue fra spacciatore e consumatore. Pene più severe al primo, assistenza al secondo perché «è un malato, non un delinquente». Il principio è giusto; ma è soltanto un'enunciazione sulla carta. Come tante volte avviene da noi, ai buoni progetti non segue alcuna applicazione pratica. In teoria ci dovrebbero essere programmi di prevenzione sociale, di riabilitazione, di informazione nelle scuole come nei quartieri.

Sono previsti centri medici di assistenza sociale, in accordo con le amministrazioni locali. In realtà non esiste prevenzione, la riabilitazione è insufficiente, i centri medici non hanno un effettivo contatto con l'ambiente dei tossicomani. E gli ospedali non bastano per le necessità. E'

**In Italia centomila eroinomani. La droga tra i giovanissimi. Il consumo di droga in costante aumento**

## LE DROGHE PIU' USATE

Gli effetti positivi o piacevoli delle singole droghe sono provvisori; il danno è stabile e gli effetti spesso irreversibili. Le anfetamine, stimolanti del sistema nervoso, danno in un primo tempo euforia ed eccitazione seguite però da insonnia, irrequietezza, vere e proprie allucinazioni. Stati allucinatori paurosi provocano gli allucinogeni - in prima linea l' LSD - che nelle fasi iniziali determinano disinteresse per il mondo esterno ed i cosiddetti «viaggi», fantasie senza percezione dello spazio e del tempo. La marijuana, che si fuma come il tabacco, dà euforia in piccole dosi, alterazioni psichiche in quantità più forti, con perdita della volontà. La cocaina, polvere bianca estratta dalle foglie di una pianta chiamata coca, dopo una fase di indifferenza alla stanchezza ed al dolore, provoca angoscia e mania di persecuzione. Dall'oppio derivano la morfina e successivamente l'eroina. La più dannosa è l'eroina che all'inizio fa sparire l'ansia, ma successivamente dà un'angoscia che spinge il drogato ad aumentare le dosi. Effetti simili a quelli dell'eroina determina il methadone, il cui uso eccessivo può arrecare danni irreparabili al cervello.

come per i malati di mente: niente più manicomi, ospedali per tutti. Si sa come è andata a finire, la follia che torna in famiglia senza che nessuna struttura pubblica se ne occupi con efficacia.

Un'aspetto tutt'altro che secondario di questo tremendo problema è costituito dalla droga fra i giovanissimi: a scuola, al lavoro, nelle caserme. Sono le vere vittime, e le più difficili da recuperare. Contrariamente a quanto in genere si pensa, c'è più droga fra i giovani operai che fra gli studenti. Un operaio disoccupato - chiaro il motivo - è esposto più di chi ha un lavoro. Quando poi il ragazzo va sotto le armi, qualche volta trova chi gli insegna a drogarsi, facendo magari appostare lo spacciatore fuori dalla caserma. Spesso però, per fortuna, l'impegno quotidiano, la fatica fisica, il senso che si sta facendo insieme qualcosa di valido tolgono al giovane quell'idea di isolamento e di frustrazione che è tante volte all'origine della tossico-dipendenza.

Se tuttavia in caserma ci sono dei drogati, le possibilità di intervenire sono scarse. E' la stessa legge che praticamente

lo impedisce. La 685 stabilisce infatti che la cura dev'essere volontaria e anonima: se chi è sotto trattamento rifiuta per un qualsiasi motivo di continuare, nessuno può obbligarlo. Né l'ambiente militare, è

## LA DROGA TRA LE RECLUTE

di Fulvio Rosi

**Il sottosegretario alla Difesa Bartolo Ciccardini affronta il problema dei drogati nei riguardi delle forze armate e quello di un eventuale loro ricupero con la visita di leva o addirittura nel periodo di ferma**

Centinaia di morti lo scorso anno, parecchie decine già nei primi mesi del 1982. Silenziosamente, si direbbe quasi tra l'indifferenza generale, l'eroina continua ad uccidere, mietendo le sue vittime quasi sempre tra i giovani. «Droga: che fare?» è il titolo di un fortunato programma televisivo andato in onda di recente, che ha denunciato la mancanza di strutture e di iniziative per combattere efficacemente la piaga delle tossicodipendenze. E l'esercito, le forze armate, al di là del ruolo informativo e di generica prevenzione che la legge del '75 affida loro, che cosa possono fare? Ne parliamo con l'on. Bartolo Ciccardini, sottosegretario alla Difesa.

**D. - La droga è ormai un dramma di enormi proporzioni. Possibile che le strutture militari non abbiano altro contributo da offrire che qualche corso informativo nelle caserme?**

**Ciccardini** - Secondo me si può fare di più. Bisogna però inserire il discorso in un ambito ben preciso, che è quello della Sanità Militare. Perché non possiamo dimenticare che la tossicodipendenza è in

evidente, permette l'anonimato. Non si può rimandare il ragazzo malato al corpo d'origine, dove contagerebbe gli altri, né esistono servizi cui adibirlo. Perciò si finisce col dichiararlo inidoneo, temporaneamente o definitivamente.

Se poi un giovane si dichiara tossicodipendente già alla visita di leva, e il male viene accertato, c'è il ritorno a casa con una segnalazione al pretore del luogo di residenza ed al centro regionale anti-tossici. C'è qualcuno che ci specula per evitare il servizio militare. Però moltissimi ci ripensano, in quanto venire riformati per droga è un marchio che dura a vita, ed impedisce anche di trovare lavoro. Poiché è consentito chiedere una revisione, le domande di chi vuole essere dichiarato idoneo sono in aumento. Almeno questo è confortante. Ma è solo un dettaglio; il consumo di droga è costantemente in aumento, e le giovani generazioni ne pagano il prezzo più duro.



fondo una malattia. Il punto di partenza per dare un contributo maggiore anche sul fronte antidroga è proprio la riorganizzazione e il rilancio della Sanità Militare.

**D. - Il che, però, richiede molto tempo... Ciccardini** - Non necessariamente. Per esempio, già adesso la visita di leva è in grado di accertare se un giovane è o no un eroinomane. In realtà, quando parlo di attrezzare meglio la Sanità Militare, mi riferisco anche ad obiettivi più vasti, come quello di fare degli ospedali militari dei centri di medicina specializzati, aperti anche ai privati, come avviene in altri Paesi. E qualche isola di efficienza esiste anche adesso: penso ad esempio al centro medi-

(segue a pag. 8)

## DUE TESTIMONIANZE

Due testimonianze di drogati, ricavate da un giornale. Un impiegato di 25 anni che prende droghe «leggere», hascisc e marijuana. All'inizio «armonia assoluta, tranquillità». Poi «torna la depressione, quella cronica, che non ti abbandona mai».

Una ragazza di 22 anni, che ha un proprio dossier alla questura di Milano. «I primi tempi fumavo soprattutto erba, a volte l'alternavo con la metedrina. Poi hascisc e marijuana sono spariti, era sempre più difficile trovare da fumare. Mi offrivano l'eroina. A metà prezzo, a volte gratis per convincermi a provare. Ho accettato. Oggi sono schiava dell'eroina e continuo a "bucarmi". Quando finisce l'effetto della droga si sta male: vomiti, vedi ragni e topi, sudi freddo e caldo». Per procurarsi l'eroina questa ragazza è diventata a sua volta spacciatrice.

## NO ALLA DROGA

(segue da pag. 7)

co dell'aeronautica, dove anche l'Alitalia manda i suoi piloti per le visite necessarie.

**D. - Torniamo alla droga. Lei dice: gli eroinomani li scopriamo. Ma questo è sufficiente?**

**Ciccardini** - Sicuramente no. Il problema è di cambiare la filosofia della lotta alla droga: oggi, quando scopriamo un tossicodipendente, lo rimandiamo a casa, perché dal punto di vista della difesa del Paese non serve. Direi che, intanto, si può cominciare a considerare la visita di leva qualcosa di più di uno strumento di accertamento a fini statistici. Se partiamo dall'idea che, in fondo, i drogati rappresentano un patrimonio giovanile da salvare per la società, allora forse la chiamata per il servizio militare può costituire un'occasione di recupero.

**D. - Ma come si potrebbe arrivare a questo recupero?**

**Ciccardini** - Ecco, oggi c'è una tendenza piuttosto diffusa, anche in campo medico, secondo cui la riabilitazione dei tossico-

## OPPIO, MORFINA, HEROINA

Non c'è commercio che renda quanto quello infame della droga. Il contadino che raccoglie oppio in Birmania o Thailandia, Nepal o Laos, riceve qualcosa come cinquemila lire per ogni chilo di materia prima. Si sa che dall'oppio si ricava la morfina, e dalla morfina si ricava l'eroina. Chi fa incetta di oppio si fa pagare dagli esportatori mezzo milione di lire al chilo: cento volte il prezzo d'origine. Il trasporto in America è pericoloso, viste le pene per i contrabbandieri, per cui un chilo d'oppio sale a cinque milioni. Poi interviene il processo di raffinazione. Un chilo di oppio fornisce un etto di morfina base. Con un altro procedimento l'etto di morfina dà un peso leggermente maggiore - 120 grammi - di eroina. Questa è cinque volte più tossica della morfina. Non basta: tagliando l'eroina con altre sostanze si arriva a fabbricare dosi per oltre due chili. Sono duemila dosi da un grammo, oppure ottomila fiale. Il prezzo di vendita complessivo si aggira così fra i 200 ed i 500 milioni, a seconda che si tratti di fiale o di dosi. All'inizio dunque cinquemila lire per il contadino asiatico; alla fine mezzo miliardo per chi della droga ha fatto un'industria. Centomila volte di più.

dipendenti passa attraverso l'osservanza di certe regole, l'accettazione di una disciplina anche abbastanza rigida, senza la quale una vera disintossicazione non è possibile.

**D. - In parole povere, lei è favorevole a mettere anche il drogato in divisa, per obbligarlo in qualche modo a curarsi?**

**Ciccardini** - Guardi, non me la sento di mettere le cose in termini così drastici. Tra l'altro, non essendo medico, non posso

sposare del tutto la tendenza a cui accennavo. Però ripeto la mia convinzione, che è anche un'idea che avanza e la cui realizzazione pratica, poi, si può discutere: non abbandoniamo al loro destino i giovani che si presentano a noi prigionieri della droga, cogliamo l'opportunità della visita di leva, e se occorre anche della ferma, per aiutarli a reinserirsi nella società.

Fulvio Rosi

## Un significativo anniversario

# IL 40° ANNIVERSARIO DELL'AFFONDAMENTO DEL «GALILEA»

Adesso ha 86 anni: anzi 76, dice, perché l'incontro con gli alpini gli ha tolto di dosso dieci anni di vita. Nel marzo 1942 il comandante Gerolamo Delfino di Varazze disobbediva agli ordini superiori portando il suo cacciatorpediniere «Antonio Mosto» nella zona di mare in cui era stato silurato il «Galilea», pieno di alpini. Rischiava una punizione, e rischiava a sua volta di farsi affondare. Risultato di questo generoso coraggio: 240 naufraghi tratti in salvo, tutti del glorioso «Gemonna».

Delfino era fra i tremila che hanno celebrato a Recco il 40° anniversario di quella tragica giornata. Ha ricevuto dagli alpini una targa ricordo a testimonianza della loro gratitudine; ha ritrovato compagni d'arme che non vedeva dai giorni della guerra. Emozionato e felice, il cappello alpino in testa, il vecchio marinaio ha dato appuntamento agli amici per il 1992, cinquantesimo anniversario del «Galilea».

Recco, in una festa di bandiere, si è animata fin dal primo



**Capitan Delfino riceve una targa in premio per il suo atto generoso di 40 anni or sono che è valso a salvare la vita a gran parte dei superstiti. Accanto a lui, che porta orgogliosamente il cappello alpino offertogli in omaggio, il presidente dei superstiti Dal Fabbro e la vedova del tenente medico Mario Schiavon perito nel naufragio**

mattino. Arrivavano alpini e marinai, carabinieri, granatieri. Il presidente Pertini ha inviato due corazzieri con una sua personale corona; Genova era rappresentata dal sindaco Cerofolini, dal comandante di zona generale Ravenna e dal vice comandante generale Cavallari. Schierati con i loro gonfaloni tutti i sindaci del Golfo Paradiso; fra gli ospiti il presidente della sezione A.N.A. di Gemona, dottor Antonio Palese, e il vice presidente della sezione di Udine Luciano Molinaro. La sfilata si è protratta per una ventina di minuti: una compagnia di formazione con militari delle varie armi, fra cui naturalmente un reparto alpino, quindi le rappresentanze d'arma e miriadi di bandiere tricolori, vessilli, colonnelli, gagliardetti, al suono della banda militare della marina. Il momento più suggestivo quando il presidente dei naufraghi del «Galilea», Giuseppe Dal Fabbro, ha invitato la vedova di guerra Livia Schiavon a consegnare la targa ricordo degli alpini al comandante Delfino. Per gli uomini salvati, e per quelli che non sono tornati.

# 7° INCONTRO CON GLI ALPINI D'OLTREMARE

Dal 7 al 17 novembre incontro con le sezioni canadesi di Toronto e Ottawa  
L'ambasciatore italiano riceverà i partecipanti presso l'ambasciata

## PROGRAMMA «A» Lit. 1.650.000

### 1° giorno:

**domenica 7 novembre**

Ritrovo all'aeroporto di Milano-Malpensa alle ore 10.00.

Partenza: Milano ore 11.35.

Volo Alitalia AZ 654 - Pranzo a bordo.

Arrivo: Toronto ore 16.10.

Trasferimento in autpullman direttamente all'albergo di 1ª cat. per 3 pernottamenti in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, camera e prima colazione).

### 2° giorno: lunedì 8 novembre

In mattinata giro turistico di Toronto in autpullman con guida di lingua italiana, della durata di circa 3 ore.

Il giro turistico comprende sul suo itinerario il palazzo del Municipio a forma di conchiglia; il Centro degli Affari con i suoi grattacieli e la maestosa torre «C.N.», l'edificio che coi suoi 553 metri di altezza è il più alto del mondo; la Casa del Parlamento; l'università di Toronto e Casa Loma.

### 3° giorno: martedì 9 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite alla città o per partecipare all'escursione facoltativa alle Cascate del Niagara.

Lo svolgimento dell'escursione sarà in autpullman con guida di lingua italiana e l'itinerario vi porterà attraverso la penisola Niagara fino alle cascate omonime.

Verrà visitata la zona del Table Rock che è il punto più vicino alla cascata principale denominata a «Ferro di Cavallo».

Pranzo a buffet compreso sul terrazzo dell'hotel Sheraton che domina una vasta area delle cascate. Ulteriori punti di interesse durante il viaggio di ritorno saranno le Whirlpool Rapids, l'Orologio Floreale, il campo di battaglia di Queenston Heights e la pittoresca cittadina di Niagara-sul-Lago, dove è conservata la tranquillità e la pace del secolo scorso.

### 4° giorno:

**mercoledì 9 novembre**

Giornata dedicata al trasferimento

da Toronto a Ottawa (km. 390) attraverso paesaggi meravigliosi di laghi, fiumi, pinete e boschi particolarmente attraenti in questo periodo perchè punteggiati dai colori dell'autunno.

L'itinerario costeggia il lago Ontario fino al Parco delle 1000 Isole all'imboccatura del fiume San Lorenzo; poi a nord fino alla capitale Ottawa.

Un pernottamento con sistemazione in hotel di 1ª cat. in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione).

### 5° giorno: giovedì 11 novembre

In mattinata giro turistico di Ottawa in autpullman con guida di lingua italiana della durata di circa 2 ore e 30 minuti.

Il giro comprende sul suo itinerario: il Parlamento con le sue torri gotiche ove montano la guardia i Mounties - le famose Giubbe Rosse - il canale Rideau e le sue cascate, il Centro nazionale delle Belle Arti e, tra parchi e giardini, la zona residenziale con i suoi eleganti palazzi. Nel pomeriggio trasferimento in autpullman da Ottawa a Montreal (km. 190) lungo la strada panoramica che costeggia il fiume Ottawa.

Arrivo a Montreal in serata per 3 pernottamenti in albergo di 1ª cat. in camere con servizi privati e con trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione ad eccezione della cena del 13 novembre).

### 6° giorno: venerdì 12 novembre

In mattinata giro turistico di Montreal in autpullman con guida di lingua italiana della durata di circa 3 ore.

Vedremo la chiesa di Notre Dame, il seminario di San Suplice costruito dai primi missionari, il vecchio porto e la parte nuova della città, la movimentata strada S. Caterina, il villaggio olimpico del 1976 e, su di un'isola in mezzo al fiume, l'interessante centro denominato «L'Uomo e il suo Mondo».

### 7° giorno: sabato 13 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite alla città o per partecipare all'escursione facoltativa a Quebec, capitale della provincia omonima e forse la più «europea»

delle città nord americane.

Uniche infatti sono le sue mura di cinta su cui troneggia lo Chateau Frontenac, il castello costruito dai francesi quando la provincia si chiamava ancora «Nuova Francia». La visita della città comprende: la piazza d'Armi, la Valle Seminary, la cittadella e la fortezza a forma di stella dai cui bastioni si gode una vista stupenda sulla città vecchia con le sue stradine e le vecchie case addossate l'una all'altra in prossimità del fiume S. Lorenzo. In serata cena di benvenuto in concomitanza con l'annuale festa della Penna Nera presso il buffet Amiens di St. Leonard di Montreal.

### 8° giorno:

**domenica 14 novembre**

In mattinata trasferimento in autpullman all'aeroporto di Montreal per il breve volo di trasferimento negli Stati Uniti.

Partenza: MONTREAL ore 11.40. Volo Air Canada AC 742 - Pranzo a bordo.

Arrivo: NEW YORK (J.F. Kennedy) ore 12.50.

Trasferimento ed assistenza direttamente all'albergo di Manhattan. 2 pernottamenti in hotel di 1ª cat. in camere con servizi privati e trattamento di mezza pensione (cena, pernottamento e prima colazione).

Immediatamente dopo l'arrivo in albergo, giro turistico di New York in autpullman con guida di lingua italiana.

Il cuore di New York è l'isola di Manhattan: racchiuse in queste 12 miglia quadrate ci sono più attrazioni e più brio cosmopolita che in qualsiasi altra città del mondo. New York è Time Square, il World Trade Center, le Nazioni Unite, il Rockefeller Center, l'Empire State Building, Park Avenue e la Quinta Strada, Greenwich Village ed il Central Park e mille altre cose.

### 9° giorno: lunedì 15 novembre

Giornata a disposizione per ulteriori visite a carattere individuale, ciascuno secondo i propri gusti ed interessi. Il nostro accompagnatore vi consiglierà e vi assisterà nell'organizzare il vostro tempo nel modo più efficace per raggiungere i luoghi

di specifico interesse: musei, pinacoteche, luoghi caratteristici, teatri, negozi, grandi magazzini, centri sportivi, ecc.

### 10° giorno: martedì 16 novembre

Dopo un'ulteriore giornata a disposizione a New York, nel pomeriggio trasferimento dall'albergo direttamente all'aeroporto J.F. Kennedy per iniziare il volo di rientro in Italia.

Partenza: NEW YORK (J.F. Kennedy) ore 19.30.

Volo Alitalia AZ 1601 - Cena a bordo.

### 11° giorno:

**mercoledì 17 novembre**

Arrivo: MILANO-Malpensa alle ore 9.00.

## PROGRAMMA «B» Lit. 1.080.000

### 1° giorno:

**domenica 7 novembre**

Vedi programma A

Soggiorno libero in Canada presso parenti o amici fino a sabato 13 novembre.

### 8° giorno:

**domenica 14 novembre**

Ritrovo all'aeroporto di Montreal non più tardi delle ore 10.00 per riunirsi al gruppo del programma A

### 9° giorno: lunedì 15 novembre

**10° giorno: martedì 16 novembre**

### 11° giorno:

**mercoledì 17 novembre**

Vedi programma A.

Informazioni e prenotazioni:

**MECCA**

viaggi & vacanze s.r.l.

Via Dandolo, 20 - 47037 Rimini  
C.P. 270 - Tel. 0541/52505  
Telex 550641

Nel mese di luglio saranno inviati depliant illustrativi del viaggio a tutte le sezioni A.N.A.

# UNA SIMPATICA LETTERA DELL'AMBASCIATORE DEGLI U.S.A.



EMBASSY OF THE  
UNITED STATES OF AMERICA

Roma, 20 Maggio 1982

Illustre Presidente,

È difficile per me trovare le parole per esprimere i miei sentimenti dopo la straordinaria esperienza vissuta a Bologna. Come giustamente Ella mi disse, bisogna partecipare ad un Raduno degli Alpini per conoscere il cuore dell'Italia. Il loro cameratismo, la loro contagiosa allegria, ed insieme lo spirito civillissimo di fratellanza e solidarietà che si respirano in tali circostanze sono qualcosa di eccezionale e indimenticabile.

Sono stato felice ed orgoglioso di aver potuto assistere alla Parata ed immagino facilmente quante emozioni essa abbia provocato in Lei. Me ne sono allontanato con grande rammarico, ben consapevole che seppure gli impegni di una missione ufficiale quale Rappresentante del mio Paese mi imponevano altre visite ed altri incontri, il mio cuore restava con gli Alpini.

Spero di rivederLa molto presto, e di poter parlare insieme di questi momenti speciali che ora ci accomunano.

Con i migliori e più cordiali saluti.

*Maxwell M. Rabb*  
Maxwell M. Rabb  
Ambasciatore

Signor Vittorio Trentini  
Presidente  
Associazione Nazionale Alpini  
Via Marsala 9  
20121 - Milano

## ALPINI SI ALPINI NO

Lettera aperta al direttore de «L'Alpino»

Mi riferisco al problema, estremamente delicato, di giovani che, pur avendo le qualità per appartenere alle truppe alpine vengono dirottati in altre specialità e per cui giungono lamentele da vari presidenti di sezione e da singoli gruppi.

Questi casi sono da attribuire a due principali fattori:

- *mancanza di informazione*: i gruppi selettori dei distretti non sono messi in grado di fornire i dati necessari alla direzione centrale della leva LEVADIFE che fa funzionare l'elaboratore;

- *esuberanza di personale*, che pur es-

sendo idoneo alle truppe alpine viene assegnato ad altre armi.

Per quanto riguarda il primo punto, purtroppo accade spesso che la recluta all'atto della chiamata non fornisce tutte le credenziali per essere assegnata sicuramente negli alpini (il manifesto di chiamata le riporta esplicitamente: figlio o parente di alpino - appartenenza documentata al C.A.I. - pratica di montagna - ecc., ecc.) per cui pur risultando fisicamente idoneo (classifica da 1 a 2) viene magari dirottato verso altra arma per esuberanza di individui; molte altre

volte la recluta fornisce informazioni ad *usum delphini* con la segreta speranza di essere esonerato; e invece risulta idoneo, ma con un coefficiente non sufficiente per l'assegnazione alle truppe alpine.

Al momento della chiamata, al cervellone di LEVADIFE, che ha memorizzato le informazioni giunte dai distretti, vengono fatte richieste numeriche suddivise per destinazione e specialità. Il cervellone allora, cercando nella propria memoria, selezionerà, per elaborare gli elenchi richiesti, coloro che alla visita fisio-psico-attitudinale avranno ottenuto la migliore votazione e passando via via agli altri in ordine decrescente (da 1 a 5) di qualifica fino a che non sarà completamente soddisfatta ogni richiesta numerica. È chiaro che il sistema è molto matematico e l'elaboratore, che è un *cretino velocissimo* non ha nessuna responsabilità operando su delle informazioni scarse o sbagliate. Alcuni nominativi rimarranno esclusi. Pochi o tanti? E qui veniamo al secondo punto.

Per quattro anni, dal 1977 al 1980, c'è stata esuberanza dei giovani di leva per l'abbassamento della maggiore età da 21 a 18 anni e il conseguente accavallamento delle classi di leva. Poi la situazione si è normalizzata; anzi, essendo stata temporaneamente data facoltà di rinuncia agli obblighi di leva dei giovani residenti nelle regioni colpite dal terremoto, c'è stata una deficienza di iscritti per cui sono stati chiamati, per così dire, anche gli «*storpi*». Ora, in particolare, con il secondo contingente '82 siamo tornati di nuovo ad una esuberanza di giovani.

Lo ripeto, e non è una formula magica, attenzione a fornire molte e adeguate informazioni ai gruppi selettori dei distretti, se vogliamo andare negli alpini. Occorre che il giovane interessato alla visita di leva e che abbia interesse ad essere reclutato nelle truppe alpine, *sempre che abbia il profilo idoneo*, si presenti preparato e documentato alla visita di selezione ed esprima esplicitamente il desiderio di appartenere alle truppe alpine.

Comunque, qualora il giovane malgrado tutto venisse assegnato ad altre specialità, tutte le speranze non sono perse perché come ultima *chance* può, una volta arruolato, presentare domanda di transitare nelle truppe alpine. La domanda va indirizzata alla Direzione Generale Sottufficiali e Truppa - V Divisione - Roma, (allegandovi tutti i documenti probanti), tramite il distretto militare (se non ancora arruolato) o tramite comando gerarchico (se arruolato).

Nella maggior parte dei casi la domanda viene accolta, ma per essere sicuri che verrà seguita può essere inviata in copia al 4° corpo d'armata alpino - Bolzano (tenente colonnello Sorsoli).

Col. Guglielmo De Mari

# IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1982 INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA  
UN NUOVO INVIO  
DIRETTAMENTE  
DALLA FABBRICA

a sole L. 11.900



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi  
con lenti  
giganti  
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA  
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione  
di binocoli venduti in 34 Paesi.

Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1982 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1982 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 11.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrete possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:  
**GOVJ IMPORT**  
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO  
e riceverete il binocolo  
per sole L. 11.900



#### BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:  
**GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano**  
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 11.900  
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 20.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME .....  
COGNOME .....  
VIA ..... N. .... CAP. ....  
LOCALITA' ..... PROV. ....

## *Gli alpini ai fratelli lucani*

# SOLIDARIETA' SVIZZERA

**Un'altra prova di solidarietà e di grande fiducia nella nostra Associazione**

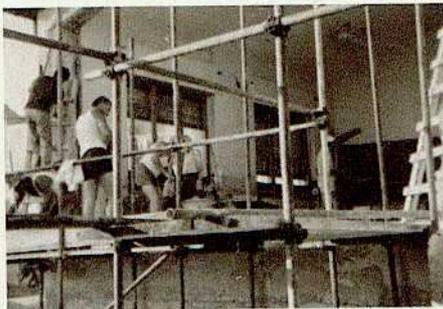
Una delegazione dell'A.N.A., composta da Bertagnolli, Periz e Tardiani, il 25 maggio si è recata a Thun, su invito della «Hilfsaktion» della regione di Thun, a ritirare 180 milioni destinati ai lavori A.N.A. nel Sud, e questo a seguito di accordi e sopralluoghi scrupolosi effettuati in precedenza.

La somma era stata raccolta da privati, comuni, chiese, associazioni, imprese ed emigrati locali per solidarietà verso le popolazioni colpite dal sisma del 1980.

La consegna è avvenuta nel corso di una simpatica cerimonia, intervallata da musica classica su chitarra eseguita dal chitarrista Montepaone, nel salone consiliare del Comune, presenti l'ambasciatore Paulucci di Calboli, il sindaco di Thun on. Eggenberg, il vice sindaco di Bella Coviello, cittadini svizzeri ed alpini del gruppo A.N.A. locale.

Il presidente della «Hilfsaktion» della

regione di Thun, dottor Bieri, ha premesso una illustrazione della attività svolta dalla organizzazione dal 1976 ad oggi in opere di soccorso a favore di popolazioni colpite da calamità naturali ed ha ringraziato i



donatori. Ha quindi parlato della nostra Associazione con particolare riferimento a quanto operato in Friuli ed in Lucania a favore dei terremotati. All'avvocato Periz, presidente della commissione A.N.A.

per gli interventi nel Sud, ha quindi consegnato la busta contenente i conteggi e la documentazione della somma rimessa a Milano, alla nostra banca.

A nome del Presidente Nazionale e di tutta l'Associazione, Periz ha ringraziato per la fiducia riposta nel nostro sodalizio e per il segno di amore e di sacrificio degli svizzeri a favore degli italiani colpiti dal sisma, chiaro esempio di alto senso di civiltà, in stridente contrasto con quanto sta avvenendo in altre parti del mondo. Ha poi accennato a quanto fatto a Bella nel 1981 e a quello che verrà fatto nel 1982. Quindi ha ringraziato per la cordiale ospitalità e le attenzioni riservate alla delegazione A.N.A. ed ha consegnato ad alcune delle autorità presenti omaggi-ricordo. Ha rivolto, inoltre, il suo saluto agli alpini del gruppo di Thun, ringraziandoli per le premure usate alla delegazione ed esortandoli ad amare e servire la Patria di adozione come quella di origine.

La traduzione in tedesco è stata fatta dall'onnipresente, perfetto e signorile dottor Bieri. Un lungo applauso ha sottolineato l'approvazione dei presenti. Hanno effettuato interventi anche l'ambasciatore Paulucci, il sindaco di Thun ed il vice sindaco di Bella.

Una nota di colore: la serata si è chiusa in letizia, fra canti e ricordi, alla *baita degli alpini*, sede del gruppo di Thun.

## Banca Popolare di Novara



Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte sul Meno, Londra, Madrid, New York, Parigi e Zurigo.  
Ufficio di Mandato a Mosca.

**TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO**

Distributrice dell'American Express Card.  
Finanziamenti a medio termine all'industria, al commercio, all'agricoltura, all'artigianato e all'esportazione, mutui fondiari ed edilizi, «leasing», factoring, servizi di organizzazione aziendale, certificazione bilanci e gestioni fiduciarie tramite gli Istituti speciali nei quali è partecipante.

**LA BANCA È AL SERVIZIO DEGLI OPERATORI IN ITALIA E IN TUTTI I PAESI ESTERI**

## VOLONTARI PER IL SUD

Come è stato reso noto, anche quest'anno interverremo a favore delle zone terremotate del Sud.

Gli amici che lo scorso anno hanno fornito a Pescopagano la loro preziosa opera sono certo che vorranno ripetere tale utile esperienza; la realizzazione di quanto è stato programmato richiede però anche il concorso di altre forze lavorative per cui è da auspicarsi che altri nuovi amici vogliano aggiungersi in modo da triplicare (se è possibile quadruplicare) il numero delle giornate lavorative rispetto a quello fornito con il precedente cantiere.

Io ho già dato la mia adesione e per me sarà occasione d'immenso giubilo poter riabbracciare sia gli amici che hanno fornito la prestazione nella scorsa estate, sia

quelli che operano nei vari cantieri di lavoro del Friuli.

L'Associazione Nazionale Alpini confida quest'anno su una massiccia partecipazione di alpini e di amici degli alpini; ciò è da augurarsi come è da auspicarsi che ogni interessato faccia pervenire per tempo, tramite i tradizionali canali, la propria adesione.

Tale forma di collaborazione è estremamente necessaria perché consentirà una tempestiva ed adeguata ripartizione delle forze lavorative a vantaggio non solo della stessa organizzazione, ma anche dei risultati che la nostra Associazione si è prefissa di conseguire.

Arrivederci a Pescopagano «edizione 1982».

Giuseppe Rosatelli

## Germania

# INCONTRO A MITTENWALD CON I «GEBIRGSTROUPEN»



Siamo ritornati a Mittenwald, in piena Baviera, con il consigliere nazionale ragioniere Menegotto, presidente della sezione di Marostica, il segretario centrale dell'A.N.A. colonnello Tardiani, il generale Moro, presidente della sezione di Bassano, l'avvocato Morani, presidente della sezione di Reggio Emilia e De Bernardo, presidente della sezione della Germania, per ricordare, di fronte alle due grandi stele erette in loro memoria, i «Gebirgstuppen» caduti su tutti i fronti di guerra; questa volta, rispetto all'anno passato, il tempo è stato particolarmente favorevole: la magnifica conca percorsa dall'Isar si presentava in tutto il suo verde smagliante, mentre le cime dei monti, ancora profondamente innevate, luccicavano sotto un azzurro cielo prettamente italiano.

Sullo sfondo le vette del Wetterstein, del Karwendel, del Arnspitze; sulla piana i piccoli abitati di Mittenwald, di Krüne e di Wallgau, con le tipiche abitazioni vivacemente decorate all'esterno e i balconi infiorati di gerani: un quadro suggestivo che ci compensava della lunga trasferta nell'afa del week end di Pentecoste.

La cerimonia, che ha avuto luogo sulla collina del «Hoher

Brendten» alla presenza di oltre tremila tedeschi, è iniziata con la S. Messa e conclusa con la deposizione di tante corone di fiori, dopo i discorsi del generale Hackensellner, comandante la 1ª divisione di montagna tedesca, del generale Daumiller, presidente delle «Gebirgstuppen» e del dottor Vita che ha sottolineato i camerateschi rapporti che legano le nostre due associazioni, il cui scopo finale è di raggiungere un'Europa libera, unita e democratica.

Tante le bandiere delle associazioni d'arma tedesche ed austriache, con le rappresentanze nelle tradizionali uniformi, ma tanti anche gli alpini, intervenuti con il vessillo della sezione di Bassano ed alcuni gagliardetti di gruppi A.N.A. della Germania.

Un ringraziamento particolare vada al generale Daumiller per la calorosa accoglienza tributataci, nonché per l'elegante pranzo al circolo ufficiali della divisione di montagna, terminato con un brindisi di saluto e scambio di doni.

I prossimi appuntamenti, sempre nel quadro di questa collaborazione fra i «Gebirgstuppen» e gli alpini, sono per il mese di settembre: il 5 al Monte Tomba e il 19 a Salisburgo.

A. Vita

## Solidarietà alpina

### VERONA

#### CITAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO

Il consiglio direttivo della sezione ha approvato la segnalazione del capo zona Cinetto relativa a:

#### alpino Renzo Benedetti del gruppo di Celloro

«Si prodiga personalmente assistendo una squadra di handicappati residenti in vari paesi della provincia di Verona e partecipanti ad un torneo di pallacanestro dell'alta Italia.

Con un pullmino appositamente attrezzato si reca al domicilio dei vari giocatori, li carica con la carrozzina e li trasporta sul luogo prescelto per gli allenamenti infra-settimanali.

Nei giorni festivi trasporta la squadra nelle varie città ove vengono disputate le partite, lieto dei lusinghieri risultati fisici e morali ottenuti mercè la sua opera in favore di giovani che, pur fortemente menomati, si impegnano con grande entusiasmo».

Giusta segnalazione che ben volentieri pubblichiamo.

### TORINO

#### OPERE DI SOLIDARIETA' DEL GRUPPO DI SANTENA

I 180 alpini del gruppo di Santena, gemellato a quello di Gemonna, festeggiano con ben 37 cavalieri di Vittorio Veneto il loro cinquantenario, realizzando concrete opere di solidarietà umana (raccolta di dieci milioni per i terremotati del Sud e offerta di un milione alla mamma di un invalido) e manifestazioni culturali quali la pubblicazione di un interessante volume, con documentazioni antiche ed attuali, «Volo su Santena» ed un concorso fra gli alunni delle medie sulle vicende storiche, economiche e sociali della «città dell'asparago», con premi per la cifra di un milione complessivamente.

### COMO

#### OPERE DI RILIEVO SOCIALE DEL GRUPPO DI TORNO

Per ricordare il 60° di fondazione del loro gruppo, gli alpini di Torno, sul lago di Como, si sono rimboccati le maniche e, affiancati da volontari e collaboratori, hanno

portato a termine due opere degne di rilievo.

Dapprima lo sgombero di una frana caduta a seguito di un nubifragio in valle del Corno che ostruiva la mulattiera che porta a Montepiatto: lavoro duro e pericoloso che è stato elogiato dagli amministratori locali.

Infine hanno deciso di restaurare tre cappelle secolari ubicate sulla mulattiera che porta a Montepiatto e a Piazzaga, sopra Torno: l'abbandono e l'incuria avevano ridotto le cappelle a veri ruderi e non era pensabile lasciarle in tale stato. Con un lavoro raffinato e paziente le cappelle sono state restaurate e ritornano così al loro vecchio splendore.

#### LA GENEROSITA' DEL GRUPPO DI ALBIOLO

Che un piccolo gruppo come quello di Albiolo devolva nel corso di un anno ben 1.650.000 lire in opere di solidarietà sociale, non è di tutti i giorni, e ben volentieri vogliamo segnalarlo: grazie agli introiti derivanti dal bar, da un chiosco durante la sagra del paese, dalle oblazioni, sono state fatte donazioni alla Croce Rossa, ai Mutilati di don Gnocchi, ad un paese del Friuli, a un bambino gravemente ammalato, e così via...

Ed è giusto, perchè possa servire d'esempio, che i lettori conoscano la generosità del gruppo di Albiolo: hanno fatto tutto in silenzio, senza gridarlo ai quattro venti, come è tipico delle «penne nere».

#### ALTRI GRUPPI

Quello di Gravedona, che ha devoluto l'introito della «castagnata» di L. 239.000 al Laboratorio artigianale ergoterapeutico di Dongo.

Quello di Cantù che ha offerto 300.000 lire, raccolte in occasione della Messa di Natale, alla fondazione Pro Juventute don Carlo Gnocchi, a beneficio dei bambini spastici.

### MONZA

#### GLI ALPINI PER LA LOTTA AI TUMORI

Nei giorni scorsi, nella sede della sezione, si è svolta una cerimonia di donazione di tre milioni e mezzo di lire raccolti dagli alpini di Monza per l'acquisto dell'acceleratore lineare da installarsi presso l'ospedale Nuovo di Monza per la cura e la prevenzione dei tumori.

# CONVEGNO NAZIONALE SULLA SICUREZZA IN MONTAGNA

L'iniziativa di questo convegno, nel quadro delle finalità istituzionali delle truppe alpine, tende ad approfondire maggiormente la conoscenza della montagna in particolare ai fini della sicurezza e delle forme di intervento in collaborazione con enti civili. Di particolare interesse la partecipazione di rappresentanti delle nazioni confinanti

Il comando del 4° corpo d'armata alpino, con il patrocinio del ministero della Difesa, in collaborazione con la provincia autonoma di Bolzano e con il Salone Internazionale della Montagna di Torino e con il concorso della Cassa di Risparmio di Bolzano, indice un convegno nazionale sulla «sicurezza in montagna», che si svolgerà a Merano, nella Sala Congressi delle SALVAR-Terme, nei giorni 15, 16 e 17 settembre 1982.

L'iniziativa, promossa dalle truppe alpine nel quadro delle proprie finalità istituzionali, tende ad approfondire mag-

giormente la conoscenza della montagna, in particolare sotto l'aspetto dei pericoli che essa presenta, allo scopo di individuare le possibili forme di intervento, anche in collaborazione con organismi civili.

Il convegno, al quale saranno anche invitati rappresentanti delle nazioni confinanti, si articolerà in tre giornate durante le quali esperti qualificati esamineranno la problematica della sicurezza e del soccorso in montagna.

In particolare è previsto: nel primo giorno, un seminario sulle calamità naturali tipiche dell'ambiente; nel secondo



giorno, un seminario sugli interventi in caso di gravi emergenze e per esigenze particolari e limitate nelle zone alpine; nell'ultimo giorno, esposizioni ed interventi liberi dei convenuti. In stretta connessione con la suddetta attività di studio, il programma del convegno comprende inoltre: una dimostrazione di soccorso in alta montagna, svolta a cura di guide civili con il concorso di istruttori di alpinismo e mezzi militari; una mostra fotografica sul tema «La montagna»; un reportage su un'impresa alpinistica di rinomanza internazionale; uno spettacolo artistico-culturale.

## POSSIBILITA' DI PASSAGGIO NELLE TRUPPE ALPINE PER I GIOVANI DI LEVA, GIA' ALLE ARMI

Molti giovani aspiranti alpini, assegnati ad altre armi o corpi, ignorano che possono presentare domanda per transitare nelle truppe alpine anche quando ormai sono in servizio di leva.

La domanda, formulata secondo il modello allegato - ed inoltrata al ministero della Difesa, direzione generale per i sottufficiali ed i militari di truppa dell'esercito, Roma - *tramite gerarchico* - deve essere ben corredata di documenti comprovanti che l'interessato è, ad esempio, iscritto al C.A.I., o società alpinistiche o sciistiche, oppure che proviene da famiglia di alpini (dichiarazioni dell'A.N.A., copia del congedo del padre, del nonno, etc.) e ancora che ha partecipato a gare sciistiche o che svolge attività alpinistica.

Qualora non vi siano controindicazioni fisiche e la domanda sia ben documentata, il giovane, di norma, viene assegnato alle truppe alpine.

FAC-SIMILE DELLA DOMANDA DA PRESENTARE IN CARTA LIBERA TRAMITE GERARCHICO DAI GIOVANI ASPIRANTI ALPINI CHE SI TROVANO GIA' ALLE ARMI

Al Ministero della Difesa  
direzione generale per i sottufficiali e militari di  
truppa dell'esercito

00100 ROMA-13

Il sottoscritto (cognome e nome) .....  
nato il ..... a .....  
Distretto militare di .....  
attualmente militare del .....  
scaglione (..... Contingente) presso il ..... (reparto presso cui  
presta servizio), chiede di poter transitare nelle Truppe Alpine.

A tale scopo allega i seguenti documenti:

- ..... (iscrizione al C.A.I. o a Società Sci Alpinistiche);
- ..... (curriculum gare di sci);
- ..... (dichiarazione della Sezione o Gruppo A.N.A. che l'interessato è figlio o nipote di Alpini);
- ..... (eventuali altri documenti o attestazioni).

Località e data ..... Firma .....

# BATTAGLIONE «VAL TAGLIAMENTO»

Cento anni di sacrifici e di gloria

Otto bandiere di guerra, tra le più prestigiose dell'esercito, quasi tutte decorate di medaglia d'oro, hanno fatto ala a quella del «Val Tagliamento» nel centenario della nascita di uno dei più vecchi battaglioni, un reparto che, giustamente, si vanta di essere il «padre» della «Julia».

Costituito il 5 ottobre 1882 su quattro compagnie: 69<sup>a</sup>, 70<sup>a</sup> (con sede a Tolmezzo), 71<sup>a</sup> (con sede a Gemona) e 72<sup>a</sup> (con sede a Cividale), fu certamente «capostipite» dei tre battaglioni dell'8<sup>o</sup>, il reggimento di «papà Cantore».

Nell'albo d'oro del «Val Tagliamento» figurano nomi di località che fanno di leggenda: Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Ortigara, M. Grappa, Ponte Perati, Vojussa, Golico, Tepeleni e poi ancora: Montenegro, Pljevlja, Rudo e infine terremoto del Friuli.

Questa storia di sangue, di eroismo, di sacrifici inenarrabili è consacrata dalle medaglie che ora fregiano la sua Bandiera: un ordine militare d'Italia, quattro medaglie d'argento, due di bronzo e una d'argento al valor civile per il terremoto del Friuli e dalle quattro medaglie d'oro individuali attribuite alla memoria del tenente colonnello Tinivella, del tenente Di Prampero, del sergente Gianvitto e del capitano De Gregori.

A Tolmezzo, il 24 aprile 1982, a festeggiare i cento anni di fedeltà alle tradizioni del «Val Tagliamento», erano convenuti tutti i battaglioni della «Julia»: «Gemona», «Tolmezzo», «Cividale», i gruppi «Belluno», «Udine» e «Conegliano», il battaglione logistico di Udine e infine i «bocia» del battaglione «Vicenza». Nel vasto campo sportivo, attorno al quale si affollavano migliaia di alpini in congedo, di familiari e di cittadini giunti da tutto il Friuli (si calcola fossero 15 mila), le reclute del «3<sup>o</sup> scaglione 1982» (intitolato al garibaldino medaglia d'oro Pilade Bronzetti, caduto sul Volturno) hanno onorato il «battaglione primogenito» col giuramento alla Bandiera.

C'erano i vessilli di molte sezioni A.N.A.: tutte quelle del Friuli-Venezia Giulia, ma anche altre venute da lontano (Padova, Treviso, Savona, Genova, Cadorè, Bologna, Venezia, Vittorio Veneto) e oltre un centinaio di gagliardetti: una selva di verde e di tricolori.

Sul palco delle autorità: il sottosegretario alla Difesa Scovacricchi, il comandante il corpo d'armata alpino, il vice comandante, il comandante della «Julia», il Presidente Nazionale Trentini, con un folto gruppo di presidenti sezionali e di consiglieri nazionali.

«A me la Bandiera» ha ordinato il colonnello Baraldo, che comandava lo

schieramento, e mentre la banda della «Julia» scandiva l'inno nazionale, il Tricolore del «Vicenza», retto dall'alfiere, è andato a piazzarsi davanti al palco delle autorità.

Secondo una significativa tradizione, da tempo istituita, una medaglia d'oro ha pronunciato il discorso alle giovani reclute. Quest'anno è stata la volta di Paola Del Din, sorella di un'altra medaglia d'oro, il tenente degli alpini Renato Del Din, alla cui memoria è dedicata la caserma del «Val Tagliamento».

Dopo le parole di Paola Del Din, ha luogo la solenne e commovente cerimonia del giuramento con il possente «lo giuro»

## BRIGATA ALPINA «TAURINENSE»

Addestramento Sciistico Valligiano

L'Addestramento Sciistico Valligiano, patrocinato dall'esercito e dal CONI, ha lo scopo di propagandare tra i giovani valligiani l'amore per la montagna e per lo sport della neve, preparando così le giovani leve destinate a fare parte delle «penne nere».

Presso ogni brigata alpina vengono creati dei centri A.S.V. che operano nelle valli alpine sedi di reparti e anche quest'anno la brigata alpina «Taurinense» ha istituito e diretto, durante la stagione invernale, sei centri A.S.V., fornendo istruttori ed attrezzature sportive.

Questi centri hanno operato nelle valli piemontesi, sedi di battaglione o di gruppo ed è stata curata particolarmente la pratica dello sci da fondo, disciplina più congeniale alle truppe alpine.

Decine e decine di ragazzi, superando le varie gare di qualificazione, si sono ritrovati sulle nevi di San Sicario il 28 marzo per le finali regionali.

Ospiti a Bousson, presso la base logistica della brigata, i giovani atleti hanno preso il primo contatto con la «naja»

dei giovani alpini.

Seguono i discorsi del sindaco di Tolmezzo, del dottor Craighero ufficiale del «Val Natisone» che ricorda i fasti del suo reparto, del generale Poli e del sottosegretario Scovacricchi.

Dopo la premiazione degli «alpini dell'anno»: Ottorino Petrin e Paolo Leporati, è seguita la sfilata per le vie della città.

Alle rappresentanze dei battaglioni in armi hanno fatto seguito le sezioni dell'A.N.A. con in testa le «portatrici carniche», cavalieri di Vittorio Veneto, che hanno suscitato scroscianti applausi.

Una manifestazione alla quale ha partecipato con entusiasmo tutta la città, un entusiasmo che - come qualcuno ha detto qui in Friuli, solo gli alpini sanno ancora suscitare.

Ellegi

alpina, vivendo a stretto contatto con i loro «fratelli» in servizio e dividendo con loro sia la mensa che le camerate.

Quattro le categorie (ragazzi, allievi, aspiranti e juniores), sia per il fondo che per lo slalom, per un totale di circa sessanta concorrenti che hanno gareggiato con passione per portare alla vittoria il loro centro.

Su tutti si è imposta la Val Maira, precedendo la bravissima Val Ellero; terzo il centro di Monastero di Lanzo e di seguito la Val Pellice - Germanasca, la Val Varaita e la Val Cenischia. Ad ogni giovane il comandante della brigata, generale Cappelletti, ha consegnato un attestato valevole come titolo preferenziale per l'assegnazione alle truppe alpine. Iniziativa molto apprezzata sia dai ragazzi che dai «veci» alpini dell'Associazione. Si spera così di avere, in un prossimo futuro, dei validi istruttori ed atleti per i nuclei agonistici delle brigate alpine ed una volta terminato il servizio militare, giovane linfa per l'A.N.A. e per i G.S.A.

Giorgio Ripamonti



# IL 2° RADUNO NAZIONALE DEI G.S.A.

di Vitaliano Peduzzi



**29-30 maggio al Pian dei Resinelli.**

**Il successo e il significato dell'incontro. Giovani da tutta Italia. Preziosa collaborazione del «Soccorso degli alpini» di Mandello Lario e dei «Ragni della Grignetta»**

**L'omaggio al monumento dedicato all'alpino e il cordiale saluto del Presidente Nazionale**

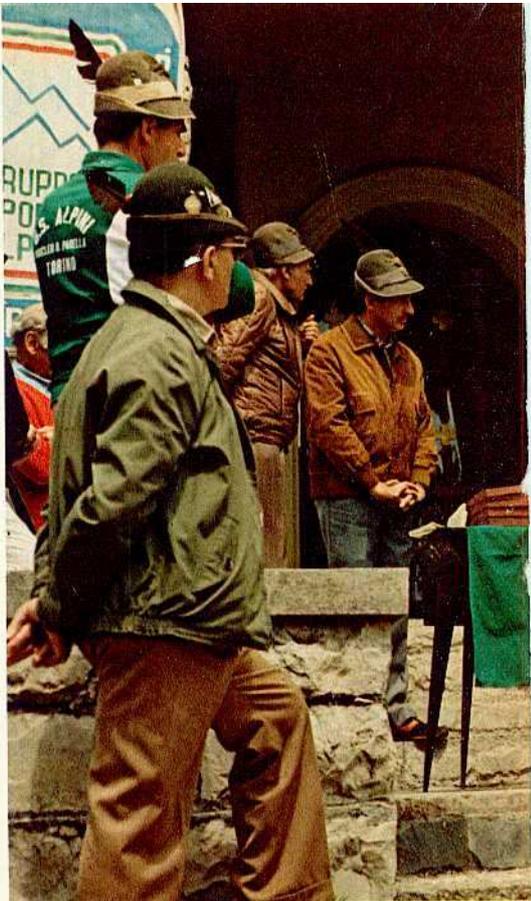
La rigogliosa vitalità della nostra Associazione la porta inevitabilmente ad ampliare sempre più il suo campo d'azione, ed è ben giusto che sia così, per un organismo consapevole di avere un proprio peso nella vita nazionale. Vitalità e perenne attualità, perchè gli alpini - non

stanchiamoci mai di dirlo e ripeterlo - sono attuali, vivono cioè nel loro tempo, e non moderni, che vuol soltanto significare «alla moda». E' naturale quindi che ora l'Associazione abbia un occhio di particolare riguardo per un'attività che, nata da non molto, si pone già prepotentemente fra le nostre più importanti e vitali, destinate a lasciare un segno nel tempo: il *Gruppo Sportivo Alpini*. Gruppo che riunisce felicemente alpini di antico pelo e giovanissimi con le guance ancora intonse. Giovanissimi e giovanissime. C'è una ragione profonda nell'accogliere ragazze, oltre che ragazzi.

Partiamo dalla premessa che il G.S.A. è un elemento-base in quel ciclo che identifichiamo così: preparazione alle truppe alpine; servizio militare nelle truppe alpine; afflusso successivo nella Associazione Nazionale Alpini. Un ciclo compiuto di alpinità, di volontarismo, di virtù civili. Ciò premesso e accettato, v'è ancora qualcosa: ecco perchè il G.S.A. accoglie anche ragazze. Noi teniamo per fermo che la nostra Associazione è una famiglia, una seconda famiglia, con tutti i pro e i contro di una famiglia, non un retorico ed astratto idillio.

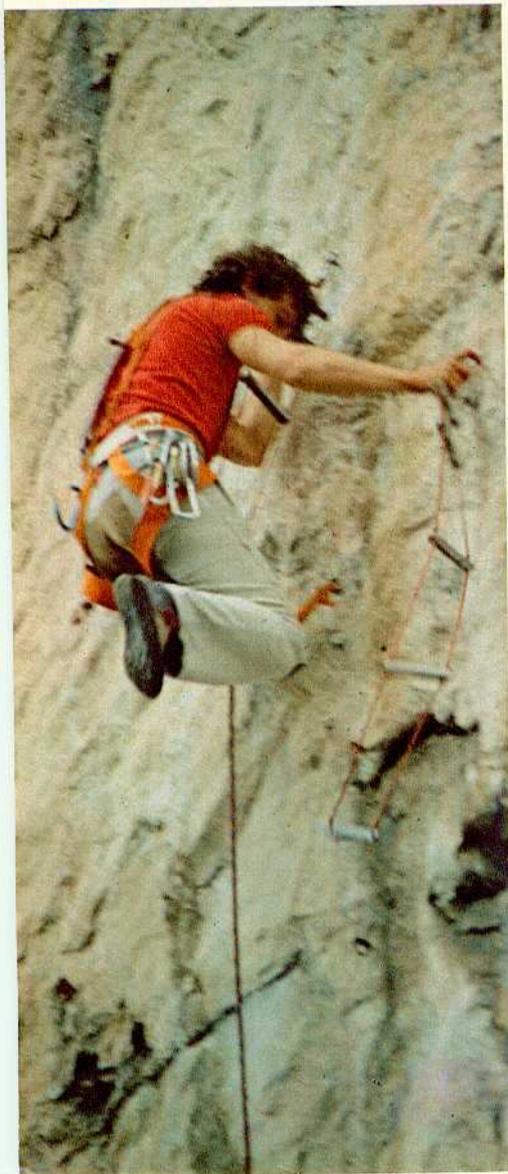
Nelle nostre sedi, nei nostri incontri grandi e piccoli, vengono le nostre mogli, le fidanzate (o equiparate), i figli: ecco la famiglia naturale in simbiosi con l'Associazione. Quante e quante nostre iniziative e attività riescono bene proprio perchè c'è il consenso affettivo, la collaborazione anche materiale del gruppo familiare! E le giovanissime del G.S.A. saranno domani - così speriamo, così cerchiamo - ottime donne di alpini, preparate spiritualmente a considerare l'alpinità come cosa propria.

**Un giovane dei Gruppi Sportivi Alpini in arrampicata verso la vetta della Grignetta**



Be', ora veniamo anche alle doverose note di cronaca. Nel 1981 il G.S.A. di Sesto S. Giovanni (sezione di Milano) organizzò con tanto entusiasmo e... spericolatezza - e fu un compito che coinvolse le famiglie degli addetti ai lavori - il 1° raduno nazionale dei gruppi sportivi alpini al Pian dei Resinelli, zona bellissima sopra Lecco, ai piedi di quella spettacolosa palestra di roccia di tutti i gradi che è la Grignetta o Grigna meridionale. La «spericolatezza» degli ottimi componenti del G.S.A. di Sesto S. Giovanni sortì tale eccellente risultato che quest'anno, senza discussione, per il 2° raduno nazionale dei G.S.A. l'Associazione disse «stesso organizzatore, stesso luogo». Signorisi, ecco fatto.

E quindi il 29 maggio comincia al Pian dei Resinelli una grande festa di gioventù e di «alpineria». Intervengono il Presidente Nazionale Vittorio Trentini, il presidente dei G.S.A. Bruno Bianchi, il vice presidente nazionale Antonio Rezia, i presidenti delle sezioni di Milano e di Lecco, Luigi Colombo e Raffaele Ripamonti; presenti diciassette G.S.A.: Sesto S. Giovanni (organizzatore, un ampio elogio ai suoi ottimi dirigenti a cominciare dal capo nucleo Augusto Mandelli, ed ai suoi collaboratori, famiglie volenterosissime incluse), Milano, Crescenzago, Rho, Legnano, Missaglia, Firenze, Borgata Parella (Torino), Magliano Alfieri (Cuneo), Cittadella, Sovere, Vimercate, Pisa-Lucca, Valsassina, Valle Camonica, Treviso (Venezia), Valenza (Alessandria). E' presente il «Soccorso degli alpini» di Mandello Lario, una organizzazione del





## La premiazione dei Gruppi Sportivi Alpini che si sono particolarmente distinti

*dove la stessa sorte ci riunisce in un sol corpo, tesi verso un'unica meta. Così sia».*

Il coro della sezione di Milano, eccellente come sempre, apre e chiude il rito.

Contemporaneamente a questa celebrazione, un'altra se ne sta svolgendo in vetta alla Grigna, davanti a circa 200 ragazzi dei G.S.A. che sono saliti nelle prime ore della mattinata, insieme con non pochi veci gagliardi, tra essi il vice presidente nazionale Rezia, che della suggestiva cerimonia, impreziosita dall'ambiente montano, vi parla in altra parte di queste cronache.

Ed eccoci al momento conclusivo del 2° raduno: la premiazione dei gruppi che si sono particolarmente distinti nelle competizioni dell'anno. Sono presenti Bianchi, Rezia, Colombo, il sindaco di Ballabio, il «ragno» accademico dei C.A.I., Cassin. Bianchi, rivolto un ringraziamento ed un elogio al gruppo di Sesto San Giovanni per l'eccellente lavoro organizzativo, illustra un aspetto particolare e peculiare dei G.S.A.: essi rappresentano uno dei migliori contributi dell'A.N.A. all'impegno di tutta la nazione per risolvere non pochi e non lievi problemi dei giovani. Nella pratica sportiva, soprattutto se intesa come coltivazione psicofisica, il giovane può trovare l'impegno e la gratificazione che lo appagano; e fra le pratiche sportive, non v'è dubbio che la montagna, contatto profondo e responsabile con la natura, sia tra le meglio formative. Bianchi sottolinea come in particolare per i giovanissimi valga lo spirito originario delle olimpiadi: l'importante è partecipare lealmente, ancor più che vincere ad ogni costo. E rileva con molta soddisfazione quanto sia determinante, in molti gruppi e tra i migliori, l'impegno collaborativo del nucleo familiare.

Il sindaco di Ballabio porta il saluto della Valsassina. Il vice presidente nazionale Rezia vuol sottolineare il fortissimo afflusso di giovani e giovanissimi in vetta, stamane, a testimonianza che la montagna è qualcosa di più che un fatto e un comportamento sportivo: è un modo di vivere, un modo forte e pulito. Questi giovani sono una preziosa promessa.

Quindi l'organizzazione offre targhe di benemerita: come la pioggia del Signore, cadono su tutti i campi. Vuol dire che molti sono i meriti.

E ora, arriverci al 1983, ancor più numerosi! Per questo prossimo raduno nazionale (il terzo), ci aspettiamo che le sezioni A.N.A. pongano la loro candidatura per conto dei propri gruppi sportivi, giacchè, giustamente, si vuole che i raduni nazionali G.S.A. debbano toccare tutte le località alpine.

tutto volontaria di solidarietà umana, che copre l'assistenza di trasporto con ambulanze su una larga fascia del lago, dal ramo di Lecco sino a Colico.

Nel pomeriggio del 29 i famosi «ragni della Grignetta» - quelli fondati da un uomo esemplare come Cassin - insieme con alcuni alpini della scuola militare alpina di Aosta, coprono con una «ragnatela» (è giusto, se non che ragni sarebbero?) di cordate, di acrobazie, di audacie al limite della possibilità umana, la parete del Corno del Nibbio. Sembra un sasso qualsiasi: invece è una palestra celebre nel mondo degli arrampicatori, dove si fanno cose che, se non si vedono, riesce difficile crederle. Una esibizione di bravura, di tecnica, di equilibrio psico-fisico da far tenere il fiato.

Poi si sale al rifugio Carlo Porta (m. 1426) dove viene deposta la corona dei G.S.A. al monumento dedicato all'alpino. E' un monumento da meditare: raffigura l'alpino tipico, solenne e non retorico, calmo, composto, fermo e tuttavia carico di una forza pronta all'azione; l'alpino guarda la montagna con dignità e rispetto, perchè la pesa e la vive. Il Presidente Trentini rivolge ai veci e ai bocia raccolti intorno al monumento un cordiale saluto, ricordando che le finalità dei G.S.A. sono anche sportive, ma che lo sport è essenzialmente un mezzo per fortificare corpo e spirito per una vita degna.

Intanto un gruppetto si è già avviato verso la vetta della Grigna meridionale, dove pernoverà nel bivacco fisso. E alle 22 l'oscurità della notte è rotta da molti razzi e bengala (lanciati dagli amici in

vetta) che rigano d'argento e di fuoco il velario notturno. Persino una bava di nubi, invece di disturbare, contribuisce a dare un tocco di fiabesco alle scie dei razzi.

Domenica 30 maggio: viene celebrata la Santa Messa all'aperto, celebrante don Cagnoni, cappellano degli alpini, presenti le autorità associative, tanti atleti dei G.S.A., alpini, famigliari. Il Sacrificio si inizia con la recita di una preghiera, tolta dalla rivista del C.A.I., che auspichiamo possa diventare la preghiera ufficiale dei G.S.A. Eccovela:

*«Signore, amo la montagna perchè proclama la tua magnificenza.*

*Amo i ghiacciai, il fragore delle cascate, l'arditezza dei dirupi; amo le foreste di pini imbalsamate di fiori o coperte di neve, perchè esprimono la tua potenza.*

*Tutto questo, Signore, dia certezza alla mia fede e sicurezza al mio passo. Amo il sentiero della valle, la pista sul nevaio perchè umili e silenziosi mi portano alla cima e chiudono nel segreto lo sforzo di chi è passato prima di me e la dura lotta di chi li ha aperti.*

*Amo la guida che porta alle cime, perchè ha il passo tenace, perchè porta con sé il sapore delle rocce e canta sereno nella tempesta.*

*Come tutto questo, o Signore, ricorda che tu stesso sei guida, che tu stesso hai tracciato e aperto una via, dove le tue impronte di sangue assicurano il passo e il raggiungimento della cima.*

*Signore, fa che io porti con me queste voci dei monti, che io senta vivo il senso di chi cammina con me, come in cordata,*

Il secondo raduno nazionale dei G.S.A.

# SULLA GRIGNETTA

*In vetta alla Grignetta vengo accolto affettuosamente dal gruppetto dei volonterosi amici che, per darci il piacere di ammirare ieri sera una bellissima serie di fuochi d'artificio, hanno passato qui la notte all'addiaccio, dormendo poco e sopportando freddo e pioggia da bravi alpini: il loro morale, malgrado tutto, è ottimo.*

*La «Cermenati» non dà respiro: dal primo all'ultimo passo «tira» sempre e ciò accresce in me la soddisfazione di avercela fatta ancora e la gioia di essere quassù anche se la nebbia fitta ci toglie il piacere di ammirare il panorama grandioso, dandoci però l'incanto di essere irreali ed evanescenti in un mondo irreali ed evanescente.*

*Lentamente la vetta si anima: c'è chi sale dal Canalone Porta, chi dalla Cre-*

*sta Segantini, i più dalla Cermenati ed è il festoso ritrovarsi di sempre quando ci si incontra in montagna, là dove ci si sente più che amici, fratelli.*

*E siamo doppiamente amici perchè tutti appartenenti ai gruppi sportivi alpini, gruppi qui convenuti da ogni parte d'Italia per celebrare, in unione col cappellano, la S. Messa in suffragio dei Caduti della montagna.*

*Cerco di fare la «conta» delle ombre che la nebbia fa apparire e scomparire anche sull'altra vicina vetta: ne conto 160, ma sono certo 200 ed anche più perchè molti sono tra le rocce al riparo della brezza che si fa sentire pungente per chi è accaldato dalla salita. I più sono qui in semicerchio attorno al masso che funge da altare e nella loro immobile, raccolta compostezza, appaiono quali*

*statue poste ad ornamento del più bello dei templi nei quali si possa onorare Dio: la montagna.*

*Con poche parole il cappellano, giovanissimo di anni, ma anziano per esperienza di importanti scalate, ricorda chi la montagna ha tolto al nostro affetto ed ognuno di noi qui sente più che mai vicini i cari amici scomparsi.*

*Sono momenti di grande, profonda commozione alla quale penso non sfuggano neppure i giovanissimi che per loro fortuna non hanno fatto ancora certe brutte esperienze.*

*A lungo rimarrà in me il ricordo suggestivo di queste ore, ma certo nel mio animo resterà più viva l'immagine dei più piccoli che salgono quassù di corsa verso la vetta coi visetti segnati dalla fatica, ma illuminati dalla gioia della conquista della meta vicina.*

*Sono leggeri, veloci, saltano in scioltrezza di sasso in sasso, li paragono ai camoscetti che tante volte ho visto fuggire al fianco dei genitori su per pareti quasi impossibili.*

*Mi rivedo allora alla mia prima, per me allora «importante», esperienza di montagna. Io dodicenne coll'allora ventisettenne Giuseppe Sala di S. Giovanni di Bellagio: due giorni di cammino, il primo da Varenna alla Capanna Monza, il secondo dalla Monza alla Brioschi, poi al Piallerai ed infine a Lecco. Ricordo la gioia di allora, ricordo come il Sala mi insegnasse a rispettare, ammirare, temere la montagna e riconosco che egli allora mi ha fatto il più bel dono che mai abbia ricevuto, quello di sapere capire ed amare la montagna.*

*Mi auguro che anche nell'animo di questi ragazzi, in un'epoca in cui si irride a tutto ciò che è spiritualità e sentimento e si nega ogni cosa, questo salire alla Grignetta abbia posto il seme dell'amore e del rispetto per la montagna e per ciò che di bello e di buono la natura tutta ci offre: mi auguro che per moltissimi anni essi possano ricordare queste ore serene e l'amicizia dei compagni di gita e nutrire sentimenti di riconoscenza per chi ha cercato di indirizzarli ad una vita meno facile e comoda del normale, ma ben più ricca di soddisfazioni e di gioie.*

*Se ciò sarà, vorrà dire che anche in questo campo l'A.N.A. ha bene operato al fine di darci dei giovani moralmente puliti e fisicamente sani e sarà motivo di grandissima soddisfazione per noi che, consapevoli di quanto abbiamo ricevuto dalla montagna desideriamo che anche altri dopo di noi, animati da amore, ma soprattutto ben preparati, si accostino ad essa, la pratichino e la frequentino col desiderio di diventare così migliori per serietà di vita ed affinamento del proprio spirito.*



Antonio Rezia



## SELLA NEVEA

**La 24ª scialpinistica del Canin, sempre avvincente ed entusiasmante, vinta da una squadra di Linz che ha stabilito il nuovo record della gara**

Sella Nevea, maggio - Cinquantasei atleti in rappresentanza di diciannove club diversi, di cui due austriaci, hanno dato vita alla ventiquattresima edizione della *scialpinistica del Canin*, una delle classiche di questa specialità. La gara, organizzata dal gruppo sportivo alpini di Udine, presieduto da Domenico Fabris, in collaborazione con la brigata alpina «Julia», è stata una vera festa di sport. La vittoria è andata alla Sv Sedda di Linz grazie a Rudolph Kappeller e Josef Hones che hanno coperto i 20 chilometri del percorso in poco più di 2 ore, stabilendo il nuovo record della gara che resisteva dal 1975 e apparteneva a Gianfranco Stella, vincitore di quella edizione in coppia con Zenoni. I due portacolori della Sedda hanno abbassato il primato della *scialpinistica del Canin* di ben nove minuti.

Alle spalle della coppia d'oltre Alpe si è piazzata una formazione militare, il centro sportivo forestale di Auronzo

composta dall'azzurro di fondo Carrara e dal biathleta Midali. Anche il terzo posto è andato ad una squadra militare, il centro sportivo forestale, con Rupil e Zangrandi.

Alla gara ha partecipato anche una formazione completamente femminile, che per la prima volta ha portato a termine la gara sul tracciato completo. Il «duetto» femminile era composto dalla squadra D del gruppo sportivo alpini di Udine, organizzatore della gara, formato da Margherita Zandigiaco e Marisa Castenetto. La coppia femminile è giunta penultima precedendo una squadra militare, quella della brigata alpina «Tridentina».

Alla premiazione della gara, alla quale ha partecipato un nutrito pubblico di appassionati e turisti, erano presenti il generale Madaro, comandante della brigata alpina «Julia», il generale Gramai, comandante della brigata «Isonzo», il tenente colonnello Tua, comandante del battaglione «Cividale», il presidente della se-

zione A.N.A. di Udine Masarotti, il consigliere nazionale dell'A.N.A. Pratavierra, il presidente del gruppo sportivo alpini di Udine Fabris e altre autorità militari e civili.

### LA CLASSIFICA

1° Sv Sedda Linz Austria (Kappeller, Hones) 2.04'26" - 2° C.S. Forestale Auronzo (Carrara, Midali) 2.14'23" - 3° C.S. Forestale (Rupil, Zangrandi) 2.22'02" - 4° Sci Club Friuli Pontebba (Piusi, Buzzi) 2.22'49" - 5° U.S.A. Moro Paluzza A (Puntel, Silverio) 2.28'39" - 6° U.S.A. Moro Paluzza B (Englaro, Casanova) 2.30'24" - 7° 5ª Leg. GGFF Udine A (Malfitana, Benedetti) 2.33'12" - 8° 5ª Leg. GGFF Udine B (Bulliano, Piller) 2.39'08" - 9° Sci Cai Monte Lussari (Degli Uomini, Pittino) 2.42'34" - 10° Asko Villach B (Huber, Grall) 2.43'17" - 11° G.S. Alpini Udine B (Martina, Mansutti) 2.47'50" - 12° Sci Club Friuli/Sci Cai (Lussari Buzzi, Plai) 2.56'39" - 13° Brigata alpina «Cadore» A (De Martin, Mosele) 2.59'15".

### G.S.A. CORTINA D'AMPEZZO

#### CAMPIONATO DI SLALOM GIGANTE

Sulla pista delle «Cinque torri» ha avuto luogo il campionato di slalom gigante del G.S.A. di Cortina d'Ampezzo della sezione «Cadore».

Si sono aggiudicati la vittoria: Bellodis Gino - Cortina, nella categoria *seniores* (primo assoluto); Vidori Flaviano - Cortina, nella categoria *amatori*; De Lazzeri Giorgio - Cortina, nella categoria *veterani*; Buzat Claudio - Cortina, nella categoria *pionieri*.

Nella foto la premiazione di un concorrente.



### GIOVANI CAMPIONI DEL MONDO

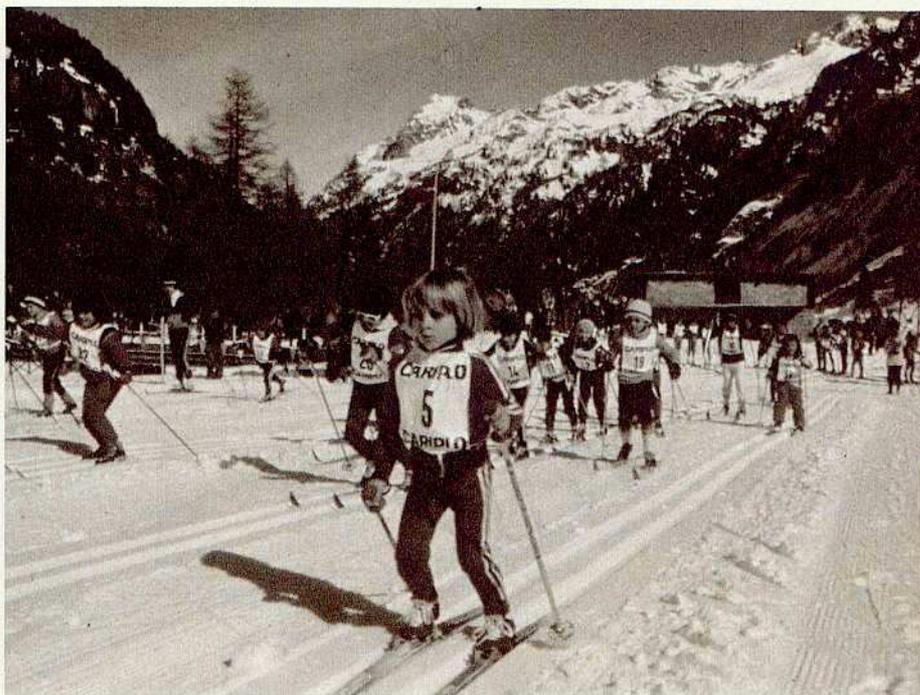
La nostra copertina del numero di aprile riproduceva la fotografia della squadra del G.S.A.-C.A.I. Sesto S. Giovanni, vincitrice della staffetta ai campionati italiani cittadini di fondo di Vigolo Vattaro - Trentino.

Due dei componenti di tale squadra, e precisamente i fratelli Aldo e Flavio Agradi, sono stati grandi protagonisti ai campionati del mondo, prove nordiche cittadini che si sono svolti dal 9 al 12 marzo ad Oslo-Holmenkollen (Norvegia).

Nel «paradiso del fondo» e nel regno incontrastato dei nordici, questi due nostri alpini si sono permessi di vincere la staffetta 4x10 km. con altri due italiani: Roberto Grisenti e Guido Masiero. Si sono pure piazzati nella 15 km.: 2° Aldo Agradi e 5° Flavio Agradi. Nella 30 km.: 2° Flavio Agradi, 3° Aldo Agradi.

Ripetiamo il «bravi! bravissimi» già detto nel numero di aprile, ma con maggior forza data l'importanza della prova e ringraziamo questi due nostri ragazzi con i loro compagni di squadra per aver fatto ben figurare la «nostra Italia».

Gabriele Rognoni



## SCARPONCINI IN MARCIA

La prima marcia bianca con gli sci degli scarponcini organizzata dalla sezione di Domodossola

Il sole stava facendo capolino dalle cime innevate, quando i primi concorrenti, per paura di arrivare in ritardo, erano già sulle nevi di Fondovalle in Val Formazza. La mattina era fredda, ma il cielo limpido faceva sperare in una giornata meravigliosa. Erano in continuo arrivo scuolabus e tante macchine dalle quali scendevano fila di atleti, e tanti erano così piccoli che sembravano bambolotti, imbacuccati nei loro cappucci e nelle sgarigianti tute.

L'entusiasmo era veramente alle stelle, ed ancora molto prima della partenza, tanti avevano già messo i loro sci, ansiosi della gara, e provavano la pista per riscaldarsi e prendere confidenza con la neve, che si presentava bellissima.

E qui è doveroso ringraziare il nostro Revel per il suo interessamento con la scuola sci Formazza-sezione fondo, affinché la pista fosse pronta per quei ragazzi.

Erano le 11 quando, chiuse le iscrizioni, tutto era pronto per il via dei 113 ragazzi che incominciavano a scalpitare. Partiva così la prima categoria, i più piccoli, che dovevano percorrere un giro di 1 km. circa, ed alcuni, per la foga e per non essere superati, incrociavano gli sci cadendo sulla neve, ma prontamente si rialzavano e riprendevano la loro marcia. Poco dopo partiva la 2ª categoria che doveva percorrere 2 km. e poi la 3ª categoria, i più grandi, quelli fino ai 15 anni, che dovevano percorrere 3 km. circa.

Era commovente vedere con quanto animo i piccoli atleti si avvicendavano sul percorso, incitati dai genitori e accompagnatori per poter arrivare al traguardo e ricevere il premio finale, tant'è che non un bambino era rimasto sul percorso.

Ma la soddisfazione più grande l'abbiamo avuta noi del G.S.A., che sinceramente non ci aspettavamo una così larga partecipazione. E questo risultato ottenuto ci ha già messi in moto per il prossimo anno, con la certezza che avrà sempre un maggiore successo.

Non rimane che ringraziare coloro che hanno dato l'avvio a questa nuova iniziativa invernale, alle scuole, ai genitori che hanno portato questi futuri campioni a gareggiare in una simpatica competizione, senza nè vincitori nè vinti. Il ringraziamento più sentito vada però a voi, piccoli e cari atleti, che avete dato modo col vostro slancio, di farci partecipi del vostro entusiasmo e vi facciamo un sincero augurio di ritrovarci sempre più numerosi per il prossimo anno, in una giornata tutta vostra.

Alfio Santus

La Sede Nazionale  
e la redazione de «L'Alpino»  
rimangono chiuse  
dal 31 luglio al 31 agosto.  
Buone vacanze a tutti!

**Bolzano, 14 giugno 1982**

# RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Il consiglio direttivo nazionale si è riunito il 14 giugno a Bolzano, presso il comando del 4° corpo d'armata alpino, su invito del suo comandante generale Luigi Poli.

A conclusione dei lavori ha avuto luogo l'incontro con il generale Poli e generali e ufficiali del comando del corpo d'armata.

«Questo incontro con voi alpini alle armi - ha detto il Presidente Trentini - ha un significato consolante e deriva dall'intima soddisfazione che esso avvenga tra uomini che hanno gli stessi ideali. E' un rinnovato segno di fraternità e vuole essere un saluto di omaggio al comandante, alla sua persona e a quello che rappresenta quale "vertice" del 4° corpo d'armata alpino».

«Siamo lieti di essere in questa sede - ha proseguito - in quanto il corpo d'armata alpino è ammirato e rispettato in tutto il mondo per quello che rappresenta. Grazie caro Poli per l'accoglienza e auguri a te e a tutti i tuoi alpini». Dopo lo scambio di doni a ricordo delle giornate trascorse a Bolzano, il generale Luigi Poli ha rivolto alcune parole ai consiglieri nazionali ed al Presidente Trentini dicendosi lieto di aver ospitato il «consiglio d'amministrazione» dell'Associazione Nazionale Alpini «laddove si riunisce solitamente "il consiglio d'amministrazione" degli alpini in servizio».

Il generale Poli ha quindi sottolineato il rapporto di reciproco interesse che lega

l'Associazione ed il corpo d'armata. «Se non ci fosse questa intima fusione, gli alpini non sarebbero quello che sono. Voi rappresentate "l'esempio" mentre noi siamo la linfa vitale che serve a rinsanguare le fila dell'Associazione».

Nel corso della riunione, il consiglio direttivo nazionale ha proceduto alla nomina delle varie cariche statutarie e all'assegnazione delle sezioni di competenza dei componenti del consiglio direttivo nazionale.

## COMITATO DI PRESIDENZA

(Art. 17 dello Statuto)

**Presidente:** Vittorio Trentini

**Vice presidenti:** Federico Beltrami, Antonio Rezia, Aldo Innocente.

**Segretario del consiglio:** Lorenzo Dusi.  
**Tesoriere:** Tullio Tona.

## GIORNALE «L'ALPINO»

(Art. 41 dello Statuto)

**Presidente del comitato di direzione:** Vittorio Trentini.

**Direttore responsabile:** Aldo Rasero.

**Comitato di direzione:** Giulio Bedeschi, Luigi Colombo, Carlo Crosa, Lorenzo Dusi, Roberto Prativiera, Tullio Tona.

A sua volta il comitato di direzione ha nominato i componenti la redazione: Albino Capretta, Giovanni Franza, Giuliano Perini, Bruno Zanetti.

Inoltre il C.D.N. ha attribuito le sezioni di competenza per ciascun consigliere nazionale.

## CONSIGLIERI NAZIONALI E SEZIONI DI COMPETENZA

**Rezia:** Monza, Milano

**Zanetti:** Vicenza, Valdagno, Padova

**Ripamonti:** Torino, Pinerolo, Susa

**Tisot:** Belluno, Feltre, Cadore, Valdobbiadene

**Tona:** Pavia, Cremona

**Beltrami:** Cuneo

**Sarti:** Bergamo

**Grossi:** Udine, Palmanova, Tolmezzo, Cividale, Gemona

**De Langlade:** Savona, Imperia, Genova, La Spezia

**Chies:** Conegliano, Vittorio Veneto

**Polli:** Domodossola, Intra, Novara, Omegna

**Cagelli:** Luino, Varese

**Caldini:** Massa Carrara, Firenze, Pisa, Lucca-Livorno

**Dusi:** Verona, Trento, Bolzano

**Gabba:** Alessandria, Casale, Asti

**Innocente:** Trieste, Gorizia

**Isasca:** Mondovì, Ceva, Saluzzo

**Lodi:** Ancona, L'Aquila, Roma, Latina, Molise, Napoli, Sicilia

**Merlini:** Colico, Lecco, Como, Tirano, Sondrio

**Milesi:** Vallecamonica, Brescia, Salò

**Farioli:** Modena, Parma, Bologna, Reggio Emilia, Piacenza

**Menegotto:** Bassano, Asiago, Marostica

**Perona:** Aosta, Biella, Ivrea, Varallo, Vercelli

**Prativiera:** Pordenone, Treviso, Venezia  
**Sezioni all'estero:** incaricato Bertagnoli.

## Alpino chiama alpino

### CERCA UN GENIERE ALPINO

L'alpino Soppelsa Aurelio - via Pradimezzo, 32020 Cencenighe (Belluno) - cerca il geniere alpino Sinico Mario (vicentino) col quale, nella campagna di Russia, era accoppiato come sconcio alla compagnia foto elettricisti, 30° battaglione genio.

Gradirebbe sue notizie.

### 9 SETTEMBRE 1943 A BRESSANONE

Ricercò il tenente degli alpini Ruggero Ruggeri del quartier ge-

nerale della divisione alpina «Tridentina» a Bressanone, che il 9 settembre 1943 era presente quando il sottotenente Elio Martinoli morì mentre si prodigava ad organizzare la resistenza ad un attacco tedesco.

Tenente colonnello Vittorio Zanotti, via Tortona, 7/35 D - 16139 Genova.

### CERCA L'ALLORA CAPITANO

L'alpino Caneva Dario chiede notizie dell'allora capitano Luciano De Santis che nel 1960 era ufficiale addetto al quartier gene-

rale di Merano e che sa essere poi stato, nel 1967 a S. Daniele del Friuli.

Indirizzare a: Caneva Dario - 22010 Bene Lario (Como).

### COMPAGNIA COMANDO REGGIMENTALE 4° REGGIMENTO ALPINI

Appello ai commilitoni alle armi negli anni dal 1938 al 1945: ritroviamoci dopo più di 40 anni!

Adunata domenica 5 settembre, per un pranzo sociale a Cossato (11 km. da Biella) presso il ristorante «Tina» (sono bene accette anche le gentili consorti).

Inviare le adesioni accompagnate da L. 20.000 a: Foglio Renato, piazza Mercato 46 - 13014 Cossato (Vercelli) - Tel. 015-921.113.

### OGGETTI SMARRITI

In occasione dell'adunata nazionale è stata ritrovata nella stazione di Bologna una macchina fotografica.

Chi l'avesse persa può mettersi in contatto con la sezione - Via Castelfidardo, 11 - Telefono 051-580296.

# I FALCHI E LE COLOMBE CHE HANNO PORTATO L'UOMO IN CIELO.



Anno per anno,  
modello per modello,  
l'appassionante romanzo  
dell'aeronautica mondiale,  
fino ai modelli di prossima realizzazione.

Di ogni modello i dati tecnici, le tre viste,  
l'illustrazione a colori, la storia. Una vera enciclopedia  
dell'aeroplano. Completa, documentatissima, ineccepibile sotto il profilo  
storico e tecnico, ricca di illustrazioni come nessun'altra.

**MONDADORI**

## 3 ottobre 1982 1° REGGIMENTO ALPINI

Alpini del 1° reggimento! Ritroviamoci! La sezione di Mondovì, in occasione del primo centenario della fondazione del 1° alpini (1882-1982), intende organizzare un grande raduno di tutti gli appartenenti al glorioso reggimento.

Inviare adesioni ed indirizzi di amici alla: sezione A.N.A. di Mondovì, via Beccaria 13 - 12084 Mondovì (Cuneo).

## MARCIA «I PRIMI DEL NOVECENTO»

Una simpatica iniziativa è stata presa dai «veci» della sezione di Torino che, in occasione dell'anno dell'anziano, hanno pensato di organizzare per domenica 19 settembre 1982 una marcia non competitiva denominata «I primi del novecento», di circa dieci km., riservata alle persone di ambo i sessi dai sessanta anni in su.

Per sottolineare la non competitività della manifestazione, ci saranno premi per tutti gli arrivati in tempo massimo, mentre la quota d'iscrizione, fissata in lire 100 (cento), è ... dell'epoca!

## RADUNO ALPINO A CASCIA

Le sezioni di Firenze ed Ancona annunciano che è in corso l'organizzazione di un raduno alpino interprovinciale a Cascia per i giorni 25 e 26 settembre p.v.

Il raduno avrà lo scopo di portare alpini e familiari a rendere omaggio a Santa Rita, la Santa protettrice di tanti combattenti, in occasione della ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

## A BIELLA PER IL 60°

Il 12 settembre appuntamento a Biella per il 60° anniversario di fondazione della sezione.

Nell'occasione saranno presenti 150 allievi ufficiali di complemento della scuola militare e 150 «bocia» del battaglione «Aosta» per il giuramento solenne.

## DIVISIONE ALPINA «JULIA»

40° ANNIVERSARIO  
DELLA PARTENZA PER IL FRONTE RUSSO

S. Giovanni al Natisone - Udine  
4-5 settembre 1982



Reduci dalla Grecia  
partenti per la Russia  
qui salutarono il Friuli  
... molti non lo rividero

## 5° RADUNO SCUOLA MILITARE ALPINA

L'11 e 12 settembre 1982 5° raduno degli appartenenti ai corsi della scuola militare alpina di Aosta.

Ritrovo in piazza Chanoux nel pomeriggio di sabato 11. La mattina del 12 trasferimento a Biella per presenziare al giuramento degli allievi e alpini della S.M.A.L.P.

Per parteciparvi inviare adesioni con acconto a: Vezzoli Natale, via G. Leopardi 11/C - 22055 Merate (Como) - Tel. 039/592765.

# BILANCIO DELL'ANNO 1981 DELLA TESTATA «L'ALPINO»

Secondo quanto stabilito dal quinto comma dell'art. 5 del D.L. 7/5/1980 n. 167 (periodici con alle dipendenze meno di cinque giornalisti o anche nessuno).

### ENTRATE:

1) Per abbonamenti	L.	643.914.000
2) Per vendita copie in edicola	"	—
3) Per pubblicità	"	61.100.000
4) Contributi Legge Editoria (1)	"	52.943.911
5) Varie	"	2.018.366
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>759.976.277</b>
<b>DISAVANZO</b>	<b>"</b>	<b>484.310</b>
<b>TOTALE A PAREGGIO</b>	<b>L.</b>	<b>760.460.587</b>

### USCITE:

1) Fitto locali	L.	7.290.128
2) Spese di carta, composizione e stampa	"	607.364.828
3) Spese personale e collaborazione	"	38.376.402
4) Postelegrafoniche	"	53.961.459
5) Varie	"	53.467.770
<b>TOTALE</b>	<b>L.</b>	<b>760.460.587</b>

(1) - I contributi si riferiscono al periodo dal 1.7.1978 al 30.6.1979.

# Dalle nostre sezioni all'estero

## ARGENTINA

### ASSEMBLEA ORDINARIA

Come ogni anno, la sezione nel mese di marzo ha ripreso la sua attività con l'assemblea generale ordinaria.



rilocche, gli incontri con gli alpini e le popolazioni di Posadas e Oberà (Misiones) sul confine con il Brasile ed il Paraguay, e la grande adunata a Buenos Aires per festeggiare il 25° anniversario, con l'incontro di tutte le «penne nere» piantate nel vasto territorio della

l'affondamento del «Galilea» con l'olocausto di quasi tutto il battaglione «Gemona».

Prima del «rancio», perfettamente preparato e servito agli oltre 800 commensali dai bravi alpini e familiari del gruppo Florencio Varela - diretto dal capogruppo Toni Zanella - ha avuto luogo la seconda celebrazione della giornata. Il presidente della sezione celebrava vent'anni di presidenza. E la sua gente, gli alpini del Zumin hanno voluto esprimere l'ammirazione e la riconoscenza per il presidente, o

per «papà» Zumin, come lo chiamano.

Tra gli applausi dei presenti, i vice presidenti Marcer e Sabbadini gli hanno consegnato una medaglia e la pergamena in cui si dice della sua: «italianissima, signorile e tenace cordialità, virtù con la quale ha portato le «penne nere» della doppia naja all'ammirazione e al plauso di due patrie».

Quanti abbracci e quante mani ha stretto Zumin? Auguri per altri vent'anni «papà» Zumin!

Don Luigi Mecchia

## GERMANIA FEDERALE

25 APRILE NELLA RFT

La giornata della liberazione d'Italia del 25 aprile è stata ricor-



Oltre mezzo migliaio di alpini, giunti pure dai gruppi più lontani, si sono riuniti il 28 marzo a Florencio Varela nel salone delle riunioni del «Collegio Santa Lucia».

Il capitano Zumin ha letto la lunga relazione morale relativa all'anno del 25° anniversario di fondazione colma di manifestazioni, riunioni e cerimonie tanto emotive da strappare varie volte l'applauso commosso degli alpini presenti. Tra l'altro ha ricordato l'intronizzazione della Madonna delle Dolomiti sulle Ande, la consegna della Bandiera di guerra alla scuola militare di montagna a Ba-

«seconda Patria». L'Argentina ha risposto inviando una scorta armata di soldati andini per il tricolore della sezione.

La relazione alla fine è stata lungamente applaudita ed approvata per acclamazione.

Lo stesso è successo alla relazione finanziaria, esposta dal tesoriere tenente Damiano Citrano, che è stata anch'essa approvata per acclamazione.

Il cappellano don Mecchia ha officiato la Santa Messa accompagnata dal coro sezionale ed ha commosso tutti, come sempre, ricordando il 40° anniversario del-

### CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI ABBIATEGRASSO SEZIONE DI MILANO



Un angolo dell'elegante sede di questo fiorentissimo gruppo lombardo che quest'anno celebrerà il 60° anniversario di fondazione.

### CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI GARDOLO SEZIONE DI TRENTO



Alle porte di Trento sorge il popoloso sobborgo di Gardolo, ove il gruppo degli alpini ha costituito la propria sede: tutte le pareti sono state addobbate con eleganza e buon gusto, con ricordi della «naja», con trofei, quadri e bandiere.

data in diverse città della Germania Federale. Alle manifestazioni hanno partecipato attivamente anche gli alpini qui residenti.

Nell'ex campo di concentramento di Neuengamme, presso Hamburgo, presenti diverse autorità italiane e tedesche tra le quali i consoli generali di Hamburgo, dottor Grafini, e di Hannover, dottor Scarso, sono state deposte corone d'alloro scortate dal gruppo A.N.A. di Wolfsburg. Nella foto gli alpini di Wolfsburg con la statua in bronzo dedicata ai morti del

regime nazista.

Anche nell'ex campo di sterminio di Flossenbürg presso Norimberga, gli alpini di diversi gruppi della Germania Federale, con a capo il loro presidente sezionale signor De Bernardo e il vicepresidente cavalier Bertolini, hanno deposto una corona onorando così il fratello del nostro attuale Presidente Pertini, che ha lasciato la sua vita in questo campo. Al centro del campo è stata celebrata una commovente cerimonia religiosa.

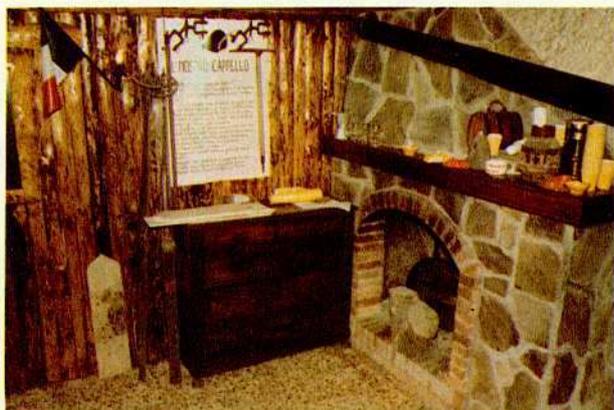
## Dalle nostre sezioni

### SEZIONE BOLOGNESE-ROMAGNOLA



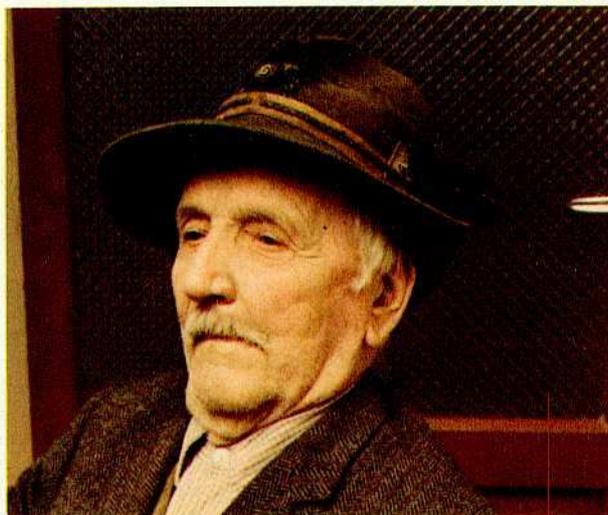
La consegna ufficiale del microscopio MI 35 per i test di compatibilità nel trapianto del rene che la sezione Bolognese-Romagnola ha donato, in occasione del suo 60° anno di vita, all'istituto di nefrologia e dialisi dell'ospedale S. Orsola di Bologna.

### CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CASTELNUOVO NIGRA SEZIONE DI IVREA



Ecco l'angolo accogliente con il camino, facente parte dell'elegante sede di questo gruppo piemontese, ove si radunano le «penne nere» con le rispettive famiglie.

### UN ARZILLO «VECIO»



L'artigliere cav. V.V. Cucchi Francesco, classe di ferro 1884, del gruppo di Agnosine, il 3 febbraio u.s. ha compiuto 98 anni. A lui la sezione augura di superare abbondantemente il secolo.

### MILANO

#### IN RICORDO DI DON GNOCCHI

Il 28 febbraio u.s., una rappresentanza della sezione col vessillo, ha partecipato alla S. Messa in suffragio del nostro cappellano del 5°, l'indimenticabile e tanto amato don Carlo Gnocchi, nella cappella della «sua baracca», come soleva definire la Pro Juventute, preziosa sua fondazione a favore prima dei mutilati, poi dei giovani handi-

cappati.

All'omelia del celebrante, il presidente mons. Ernesto Pisoni ha messo in rilievo lo spirito del sacerdote, forgiatosi di amore e di generosità, con l'armonia della sua vita d'alpino. Gli alpini schierati sull'altare hanno poi condiviso col prelado un breve raccoglimento nell'attigua cripta col sacello della tomba di don Gnocchi, concludendo la modesta cerimonia, da tutti molto sentita, colla lettura della «Preghiera dell'alpino».

M.F.

### CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI MASERA SEZIONE DI DOMODOSSOLA



L'elegante ed ampio salone di Masera che accoglie la sede di questo gruppo alpino: i soci lo hanno riccamente addobbato con trofei, bandiere e ricordi della vita militare.

## BELLUNO

### BENEFICO 60° DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE

La sezione A.N.A. di Belluno, per festeggiare degnamente il 60° di fondazione, ha promosso una sottoscrizione fra i suoi quaranta gruppi per raccogliere fondi da devolvere a favore degli handicappati e gli alpini bellunesi hanno risposto, come sempre, con entusiasmo e generosità insperata.

Con una prima somma (di circa tre milioni) è stata acquistata una carrozzeria elettronica che è stata consegnata al Comitato d'Intesa fra le associazioni volontaristiche della provincia, appunto nel giorno della celebrazione del 60°.

Una seconda somma di quattro milioni è stata data nel corso dell'assemblea annuale della sezione, sempre al Comitato d'Intesa che, guarda caso, è presieduto dal prof. Valentino Del Fabbro, già ufficiale delle truppe alpine e iscritto da anni alla nostra Associazione.

Tale somma sarà destinata alla costruzione di una piscina per gli handicappati dell'Istituto psicopedagogico di Cusighe, su iniziativa del Rotary Club di Belluno.

dem

## CREMONA

### RADUNO A RONCADELLO PO

Una domenica «fuori ordinanza» il 31 gennaio scorso a Roncadello Po. Nello sfondo di una limpida mattinata di sole, sono

convenuti verso le 10 nella chiesa parrocchiale gli alpini della sezione di Cremona e dei gruppi di Casalmaggiore - capeggiato dall'infaticabile «Palino» organizzatore del raduno - di Calvatone, Piadena e Bozzolo, per commemorare due loro gloriosi cappellani: don Primo Mazzolari, tenente cappellano del battaglione «Sette Comuni» della 52ª divisione alpina di Plezzo, durante la prima guerra mondiale, e don Umberto Alai, tenente cappellano del 3° reggimento alpini, battaglione «Pinerolo» durante la seconda guerra mondiale.

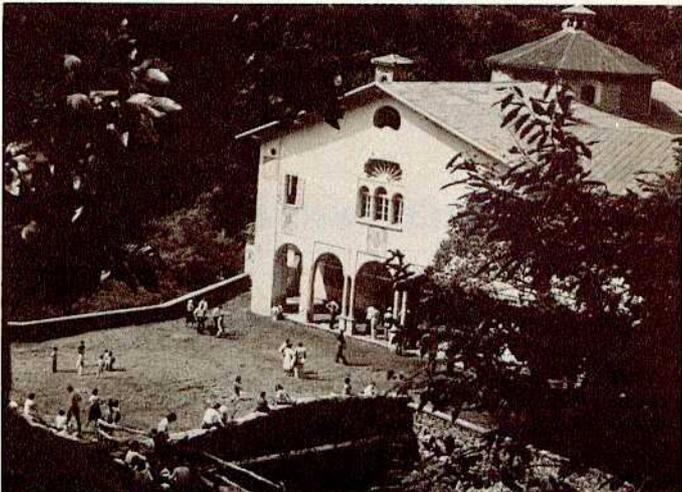
Di don Mazzolari, il cui copioso medagliere brillava di fronte all'altare, il parroco don Piero ha ricordato, durante la S. Messa, l'incidenza che ebbe il lungo periodo di cappellano sulla formazione della sua personalità: le sue grandi idee, i suoi ideali più alti per i quali ai suoi tempi, da molti, da troppi, è stato giudicato un utopista ed un sognatore; «*Tu non uccidere*», «*Pace, nostra ostinazione*» certamente sono maturati in lui attraverso quella decisiva esperienza alpina.

Di don Alai, don Piero ha sottolineato con quale particolare rispetto e con quali premure avesse prestato assistenza spirituale consona alla loro fede religiosa agli alpini della 27ª compagnia del battaglione «Pinerolo», che appartenevano alla Chiesa Valdese.

Terminata la S. Messa e raggiunta la vicina Cicognara, gli alpini, a coronamento della cerimonia, hanno deposto una corona d'alloro al monumento a don Primo Mazzolari, per ritornare poi a Roncadello dove, in un clima di calorosa simpatia, hanno consumato il loro rancio.

## VARALLO

### SANTUARIO RISCOPERTO E VALORIZZATO DAGLI ALPINI



Segnaliamo, tra le varie iniziative, quella del dinamico gruppo di Coggiola che, con varie manifestazioni, dimostrando una squisita sensibilità, ha risvegliato l'interesse per il Santuario del Cavallero, notevolissimo esempio d'architettura del primo settecento, in barocco piemontese, alla vigilia di compiere i tre secoli di vita.

Il Santuario sorse, come narra la leggenda, in seguito all'apparizione della Vergine ad una pastorella sordomuta, che riacquistò la parola e l'udito. Il miracolo è ricordato, all'interno della chiesetta, da due dipinti raffiguranti rispettivamente la celestiale visione e la Madonna che indica il luogo in cui doveva essere edificato il tempio.

Sotto ai dipinti, attribuiti al pittore Pietro Luce di Andorno, vi sono le scritte: «*Sic vidimus eam 1678*» ed «*Eam ed nobis*». Nel salone di rappresentanza, bellissimo per il soffitto a cassettoni con le enormi travi a vista in noce, vi sono dipinti del Milanoli da Grignasco e, tra le cappelle del sacro percorso che illustrano le varie scene della natività, oltre alle statue in grandezza naturale e di squisita fattura, si trovano affreschi del Peracino da Cellio, uno dei massimi artisti locali dell'epoca.

Il gruppo A.N.A. di Coggiola ha organizzato una serie di manifestazioni per riscoprire il «Cavallero», culminate con una riuscitissima sagra al Santuario.

Si è svolta una conferenza con proiezione di diapositive intitolata: «*Il Cavallero - un momento urbanistico e religioso degli itinerari figurati*», tenuta dalla profes-

soressa Stefani-Perrone, direttrice della pinacoteca di Varallo.

Gli alpini del gruppo hanno pure allestito, nei locali annessi al Santuario, un tempo dimora d'un eremita, una interessantissima mostra: «*Cose d'altri tempi*». Ma, soprattutto grazie allo slancio che li distingue, essi hanno richiamato al Santuario migliaia di persone incuriosite, affascinate ed entusiaste, che li hanno incoraggiati a proseguire lungo la strada intrapresa per compiere i primi urgenti interventi a tutela del patrimonio artistico e culturale conservato nel luogo.

Le benemerite «penne nere» di Coggiola stanno ora interessando abili maestri restauratori per eseguire lo stacco ed il recupero dei pregevoli affreschi posti in una cappella diroccata e bersagliata dalle intemperie.

## VERONA

### IL MONUMENTO AGLI ALPINI DEL GRUPPO DI COSTALUNGA E BROGNOLIGO

Inaugurato il 20 settembre 1981 alla presenza di numerose autorità civili e militari, e di oltre cinque mila alpini.

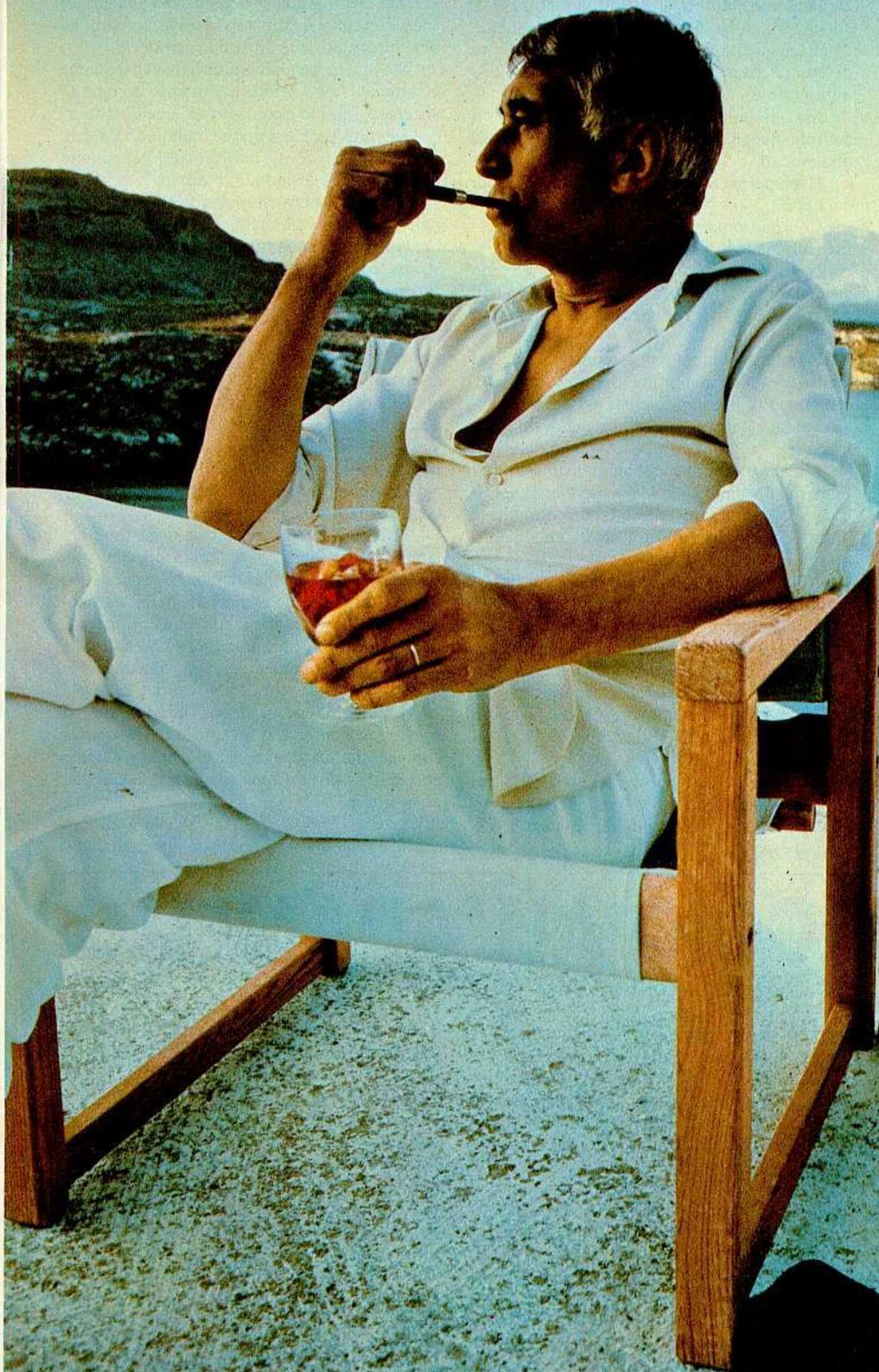
Giornata memorabile per la vallata dell'Alpone; hanno sventolato al sole oltre 80 gagliardetti. Si è esibito il coro della brigata alpina «*Orobica*» diretto dal cappellano don Bruno Pontalto.

Autore del monumento lo scultore artigiano da montagna cav. Giuseppe Cinetto.



Il medagliere di don Primo Mazzolari

Bitter Campari... un piacere inimitabile.



**CAMPARI**®



## GLI ALPINI E LA PROTEZIONE CIVILE

Da anni, soprattutto dopo calamità come quella del Vajont, dell'alluvione del Polesine o di quella del 1966, dopo il terremoto del Friuli e quello dell'Italia Meridionale, è affiorato insistentemente ed improrogabile il problema della protezione civile.

Protezione civile che, nonostante il tanto parlare, ci vede relegati agli ultimi posti in Europa, ben distanti da quanto hanno saputo realizzare i Paesi del centro e nord Europa.

Da un anno il Parlamento ed il Governo hanno deciso l'istituzione di un ministero «ad hoc» e lo hanno affidato al dottor Zamberletti, di «professione» commissario straordinario del Governo in caso di calamità naturali.

Ma siamo ancora in fase di studio e di progettazione, nonostante la buona volontà del ministro.

Ed in merito esistono da tempo delle leggi già approvate: del 1926, del 1956, del 1962, del 1966, finché nel 1970 venne approvata la legge che detta le «norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile». Ma questa legge è praticamente inoperante, dato che solo nel gennaio 1981 è stato emanato il relativo «regolamento».

Cosicché, in occasione dei due terribili terremoti del Friuli e dell'Irpinia, l'apparato si rivelò assolutamente inefficiente e tutto si improvvisò con l'iniziativa privata o dei sindaci

più intraprendenti o di organizzazioni, come la nostra Associazione.

E si che - come ebbe a sottolineare il generale di divisione Gianfranco Lalli, vice comandante della Regione Militare Nord-Est, ad una riunione dei Lions Club veneziani - l'Italia negli ultimi 300 anni di storia, per effetto di grandi disastri naturali, lamenta ben 200 mila vittime.

Ma gli italiani in questo campo sembra soffrono quegli stessi dolori delle doglie: presto dimenticati.

E come si è corsi ai ripari nelle grandi calamità?

Con due organismi, unici organizzati permanentemente: l'esercito, sia con reparti specializzati, sia con reparti regolari, sia con specialisti «trovati» per l'occasione ed i vigili del fuoco, reparto veramente specialistico in merito.

E infatti abbiamo potuto constatare che ai vigili del fuoco nei primi due-tre giorni del sisma spetta il compito triste ed urgente dell'estrazione dei sopravvissuti e dei morti dalle macerie.

Ma accanto a loro abbiamo visto sempre i militari: giovani di leva, senza esperienza specifica, ma inquadrati, disciplinati, ordinati e diretti da ufficiali e sottufficiali che il loro mestiere ben conoscono.

Abbiamo ancora davanti agli occhi quegli alpini e artiglieri che nell'ottobre 1963, con gli occhi stralunati dall'insonnia e dallo spettacolo orrendo attorno a loro, continuavano a scavare quasi senza forza, a cercare morti, a rifiutare il cambio perché la «posta della morte» era troppo urgente ed incombente. Qualcuno allora ebbe a dire che quelle giovani reclute erano ormai alpini due volte.

E per la protezione civile nel 1980 e nel 1981 lo Stato Maggiore dell'esercito organizzò alcune esercitazioni, per simulate sciagure, con i suoi reparti.

Si tennero inoltre conferenze e tavole rotonde da parte di ufficiali specializzati, tra i quali l'attuale comandante il 4° corpo d'armata alpino, generale Luigi Poli, quando era sottocapo di Stato Maggiore alla difesa.

Anche il bellunese fu protagonista di una simulata alluvione con l'operazione «Arca di Noè» e vedemmo all'opera i vigili del fuoco (sempre pronti), le autorità civili e le organizzazioni civili. Ad eccezione di una squadra di soccorso alpino (ottima nei suoi interventi), gli altri fecero più che altro da spettatori.

Ma una indiscussa utilità ci fu: vedere come si articola l'operazione e l'organizzazione di soccorso, quanto e quale materiale può disporre l'esercito e vedere anche i tempi d'impiego, in quale direzione ci si può rivolgere per mettere a disposizione eventuali volontari.

Riteniamo però che l'Associazione Nazionale Alpini può già mettere a disposizione per ogni evenienza squadre già inquadrare ed addestrate, come ad esempio quelle *antincendio*. Basta un fischio ed abbiamo già pronta, con una certa attrezzatura, una ventina, una cinquantina di uomini in un ben precisato paese. La forma di utilizzo potrà essere esaminata e concordata in altra sede.

Riteniamo poi che le sezioni A.N.A. dovrebbero avere, specie nelle vallate di montagna, delle *liste di uomini validi e pronti* che possano mettersi a disposizione dei preposti agli interventi immediati, beninteso facendo capo al già noto capo gruppo.

Abbiamo infatti constatato nelle tristi calamità che hanno sconvolto la provincia di Belluno, che gli uomini dei nostri gruppi sono accorsi subito, come al richiamo della «campagna a martello», si sono facilmente organizzati, con lo spirito di intraprendenza che anima le nostre genti di montagna e si sono dati da fare in maniera egregia.

Riteniamo che si debba insistere in tal senso, facendo leva sullo spirito di fratellanza compaesana. Anche in questo modo avremo portato il nostro mattone alla causa della protezione civile.

Mario Dell'Eva

(da «Col Maor» del gruppo di Salce sez. Belluno)

# PELLEGRINAGGIO ALL'ADAMELLO

27-29 agosto 1982

In fase di chiusura del giornale, la sezione della Vallecamonica ci comunica che anche quest'anno organizza il tradizionale raduno celebrativo della guerra 1915-18 combattuta sui più alti campi di battaglia del mondo.

## PROGRAMMA

### Venerdì 27 agosto 1982:

- ore 12 ritrovo a Cevo di tutti i partecipanti al pellegrinaggio;  
- ore 14 partenza delle due colonne con il seguente itinerario:

*colonna 1:* Cevo-Sonico-Val Malga-rifugio Gnutti e palazzina Baitone;

*colonna 2:* Cevo-Fabrezza-rifugio Prudenzini e palazzina Salarno.

Trasferimenti Cevo-Val Malga e Cevo-Fabrezza con mezzi a cura dell'organizzazione.

### Sabato 28 agosto 1982:

- *colonna 1:* rifugio Gnutti o palazzina Baitone - Passo Adamello - Bivacco Giannantoni,

incontro con colonna 2 e S. Messa (ore 12) - rifugio Prudenzini e palazzina Salarno;

- *colonna 2:* rifugio Prudenzini o palazzina Salarno - Vedretta Salarno - Bivacco Giannantoni, incontro con colonna 1 e S. Messa (ore 12) - Vedretta dell'Adamello - rifugio Lissone.

### Domenica 29 agosto 1982:

- *colonna 1:* rifugio Prudenzini o palazzina Salarno - Fabrezza - Saviore. Ore 8.30 deposizione corona monumento ai Caduti di Saviore;

- *colonna 2:* rifugio Lissone - Valle. Ore 8.30 deposizione corona monumento ai Caduti di Valle; prosecuzione per Saviore con mezzi a cura dell'organizzazione.

- Ore 9.30: ricongiunzione delle colonne a Saviore e ammassamento;

- ore 10.00: sfilata da Saviore a Cevo;

- ore 10.45: deposizione corona al monumento ai Caduti di Cevo;

- ore 11.10: S. Messa celebrata dalla medaglia d'oro monsignor Franzoni presso la pineta di Cevo - Onori ai Caduti;

- ore 12.00: saluto del sindaco, del presidente della sezione alpina Vallecamonica e del Presidente Nazionale, avv. Trentini;

- ore 12.45: rancio.

### Prenotazioni per il pellegrinaggio:

cavaliere ufficiale Santo De Paoli, segretario A.N.A. Vallecamonica - Capodiponte (Brescia) a mezzo lettera raccomandata accompagnata da una quota di iscrizione di L. 20.000 pro capite per le notevoli spese di organizzazione e trasporto. Specificare l'itinerario prescelto.

**Attenzione:** l'itinerario della colonna 1 è alpinisticamente impegnativo per cui, oltre ad una buona preparazione fisica, è richiesto il seguente equipaggiamento: ramponi, ghette, piccozza, mt. 4 cordino, 1 moschettone e, se disponibile, l'imbragatura. Per gruppi superiori alle 4-5 persone una corda da mt. 40. Per la colonna 2 normale equipaggiamento per alta montagna.

L'organizzazione si riserva di non ammettere persone non fisicamente idonee o non sufficientemente attrezzate.

# CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

## 1 agosto

**SEDE NAZIONALE** - 6° campionato nazionale marcia in montagna a staffetta al Nevegal (Belluno).

**SEZIONE di CIVIDALE** - A Clodig 11ª edizione trofeo «Cap. Zorzetting».

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno sezionale a Bernezzo per inaugurazione monumento ai Caduti.

**SEZIONE di MODENA** - 8° raduno sezionale a Passo di Croce Arcana.

**SEZIONE di PORDENONE** - Trofeo «Madonna delle nevi» a Piancavallo.

**SEZIONE di SALO'** - A Cima Rest inaugurazione chiesetta costruita dai gruppi di Magasa e Turano.

**SEZIONE di SAVONA** - Raduno sezionale a monte Beigua (m. 1287 - Varazze).

**SEZIONE di SONDRIO** - Festa della montagna al Piazza Cavalli di Caspoggio e marcia lunga in montagna, giro delle Alpi di Tresivio di km. 10.

## 8 agosto

**SEZIONE di BELLUNO** - Manifestazione sezionale a Passo Duran presso la chiesetta alpina.

**SEZIONE di BIELLA** - 50° di fondazione del gruppo di Favaro.

**SEZIONE di COMO** - Raduno sezionale a Caslino d'Erba per il 60° di fondazione del gruppo.

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno sezionale delle «penne nere» della Liguria e Piemonte a Chiusa Pesio.

**SEZIONE di SALUZZO** - Raduno sezionale ad Ostana.

## 13-14-15 agosto

**SEZIONE di VARESE** - Festa sezionale della montagna al Campo dei Fiori di Varese.

## 14-15 agosto

**SEZIONE di MONDOVI'** - Ferragosto ai 3000, al rifugio degli alpini al Colle dell'Agnello (Valle Varaita).

## 15 agosto

**SEZIONE di BELLUNO** - Manifestazione sezionale a Ponte nelle Alpi al monumento all'alpino.

**SEZIONE di MONDOVI'** - Marcia alpina non competitiva al rifugio «S. Comini» a Roccaforte Mondovi.

## 22 agosto

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno alpino e inaugurazione cippo a Monteu Roero.

## 27-28-29 agosto

**SEZIONE della VALLECAMONICA** - 19° pellegrinaggio in Adamello.

## 29 agosto

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno alpino per la festa dell'amicizia alpina a Rodello.

**SEZIONE di SAVONA** - Raduno intersezionale a Celle Ligure.

**SEZIONE di TRENTO** - Pellegrinaggio in Adamello.

**SEZIONE di UDINE** - Annuale cerimonia al Faro della «Julia» sul monte Bernadia di Tarcento.

## 31 agosto

**SEZIONE di BOLZANO** - Chiusura dell'attività 1982 al soggiorno alpino di Costalovara.

## 5 settembre

**SEZIONE di ASTI** - Raduno interregionale per la celebrazione del 60° di fondazione.

**SEZIONE di BASSANO** - Manifestazione al monte Tomba con la partecipazione dei «Gebirgsjäger».

**SEZIONE di COMO** - Raduno sezionale a Dizzasco per il 10° anniversario di fondazione del gruppo.

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno reduci divisione «Cuneense» al santuario Madonna degli alpini sul Colle di S. Maurizio di Cervasca.

**SEZIONE di IVREA** - Pellegrinaggio alle Penne Mozze a Belmonte.

**SEZIONE di LECCO** - Annuale raduno alla chiesetta del battaglione «Morbegno» al Piano delle Betulle (Valsassina).

**SEZIONE di MODENA** - 3° raduno sezionale al monte della Riva di Zocca.

**SEZIONE di ROMA** - Raduno sezionale alla chiesetta di Corvaro.

**SEZIONE di SONDRIO** - Trofeo Medaglie d'oro Valtellinesi, gara di marcia in montagna a squadre nella frazione di Triangia.

**SEZIONE di UDINE** - Cerimonia a ricordo del 40° anniversario della partenza della divisione «Julia» per il fronte russo a S. Giovanni al Natisono.

**SEZIONE di VERONA** - Pellegrinaggio al rifugio Scalorbi e marcia in montagna.

**SEZIONE di VICENZA** - Pellegrinaggio a monte Pasubio organizzato dalla Zona Val Leogra.

**SEZIONI di VITTORIO VENETO, VALDOBBIADENE, TREVISO, CONEGLIANO** - 11° raduno-pellegrinaggio al «Bosco delle Penne Mozze» a Cison di Valmarino.

## 11-12 settembre

**SEZIONE di PIACENZA** - «Festa Granda» nel 60° anniversario di fondazione della sezione ad Agazzano.

## 12 settembre

**SEDE NAZIONALE** - 11° campionato nazionale di corsa in montagna a Valdobbiadene.

**SEZIONE dell'AQUILA** - Raduno interregionale a Carsoli.

**SEZIONE di BIELLA** - 60° di fondazione della sezione e giuramento degli allievi della scuola militare alpina e del battaglione «Aosta».

**SEZIONE di BOLZANO** - Cerimonia italo-austriaca al monte Croce Comelico.

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno alpino intersezionale per il 50° di fondazione del gruppo di Dogliani.

**SEZIONE di FIRENZE** - Raduno sezionale a Montale.

**SEZIONE di PADOVA** - Raduno sezionale a Pernumia nell'anniversario della costituzione del gruppo e dell'inaugurazione del monumento ai Caduti.

**SEZIONE di PINEROLO** - Celebrazione del 60° di fondazione della sezione.

**SEZIONE di SALO'** - Gara di marcia di regolarità in montagna a Limone-Fortini.

**SEZIONE di SAVONA** - Raduno alpino a Spotorno.

**SEZIONE di VERONA** - Adunata intersezionale al rifugio «Merlini» a Ferrara di Monte Baldo.

**SEZIONE di VICENZA** - Adunata sezionale a Fara Vicentino.

## 18-19 settembre

Untersbergfeur a Salisburgo (Austria) organizzato dai «Gebirgsjäger»

## 19 settembre

**SEZIONE di COMO** - Raduno sezionale a Griante per il 60° di fondazione del gruppo e inaugurazione della sede.

**SEZIONE di MODENA** - 11° raduno sezionale alla chiesa di S. Maurizio in Recovato di Castelfranco Emilia.

**SEZIONE di PAVIA** - Raduno sezionale a Varzi.

## 22 settembre

**SEZIONE di BOLZANO** - Rappresentanza sezionale a Saint Maurice per festa patrono degli alpini.

## 25-26 settembre

**SEZIONE di CONEGLIANO** - Raduno alpino provinciale a Vendemiano.

## 26 settembre

**SEDE NAZIONALE** - 13° campionato nazionale di tiro a segno a Forlì.

**SEZIONE di BOLZANO** - Competizione sezionale podistica in montagna.

**SEZIONE di CUNEO** - Raduno alpino intersezionale per il 50° di fondazione del gruppo Sommariva Bosco.

**SEZIONE di VENEZIA** - Festa della Madonna del Don a Mestre.

Ce lo ricorderemo così: lo sguardo limpido a contemplare un cielo di montagna, una corda gettata sulle spalle, un grosso maglione per proteggersi dal freddo. Carlo Mauri, 52 anni, è morto all'ospedale di Lecco, la sua città natale, in seguito ad un attacco cardiaco che lo aveva colpito sui sentieri del Resegone, quel monte che lui tanto amava e sulle cui pendici aveva

## **La morte di Carlo Mauri ha gettato nel lutto il mondo dell'alpinismo**

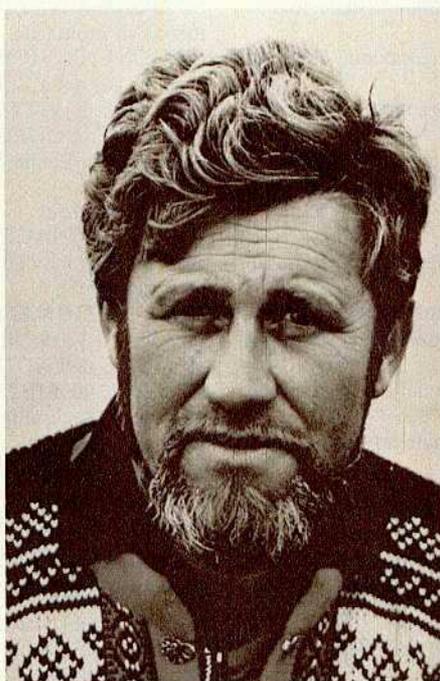
Sembrava che niente e nessuno dovesse mai domarlo, sembrava che la sua sete di avventure non dovesse mai esaurirsi. Invece è stato proprio sulla «sua» montagna, il Resegone, che Bigio ha trovato un ostacolo che forse egli stesso non aveva previsto. Il male che lo aveva già colpito nel 1974 è tornato di nuovo alla carica.  
«Non mi chieda quando mi fermerò -

# UNA VITA PER LA MONTAGNA

cominciato da giovanissimo la sua carriera di alpinista ed esploratore. Una vita fatta di continue sfide ad una natura impervia, segreta, che sembrava di volta in volta sfuggirgli e resistergli, ma che Mauri, impavido, simile ad un moderno Ulisse, continuava a sfidare e sconfiggere, mettendo a repentaglio la sua vita e la sua salute.

Nel 1960, Bigio - così veniva chiamato affettuosamente dagli amici - insieme a Bruno Ferrario, traccia una direttissima sulla parete ovest della punta Alessandra, durante la spedizione Ghigli al Ruwenzori.

Ma è proprio in quell'anno che, mentre scia sulle nevi di Courmayeur, subisce l'incidente destinato a condizionare molte delle sue future attività agonistiche e, in un certo senso, persino la sua vita. L'infortunio gli procura una frattura alla tibia sinistra: sarebbe dovuto partire in giugno per una spedizione in Alaska ma i postumi dell'incidente non glielo consentono. Bigio ci soffre moltissimo, la rinuncia gli costerà persino un lungo litigio con Cassin, il capospedizione. Ed è da quel momento che comincia il calvario di Mauri: il rapido degenerarsi della frattura alla tibia in una grave forma di osteomielite lo porterà dentro e fuori dagli ospedali per ben quattro operazioni alle quali si ag-



giungeranno un intervento per l'asportazione di calcoli renali e un altro per l'asportazione della milza.

Ma Carlo Mauri non è un uomo finito. Nel 1964 ricomincia la sua attività di rocciatore, anche se la gamba perennemente gonfia e dolente - Bigio la chiamava la sua «bresaola» - non gli consente più il ritmo di un tempo. Forse è per questo che comincia ad appassionarsi all'attività di esploratore, un tipo di vita che lo porta a girare il mondo spesso in condizioni disagiate, sempre in lotta contro avversità di ogni genere, in una sfida con la natura perenne e mai risolta.

E sono traversate del deserto australiano alla ricerca di antiche popolazioni aborigene ed esplorazioni in canoa dei fiumi dell'Amazzonia a diretto contatto con tribù che non avevano mai visto l'uomo bianco. Ed infine le ultime, spericolate, avvincenti imprese: Mauri attraversa l'Atlantico con il Ra, la piccola barca di papiro di Tor Heyerdhal, poi si reca nel Polo Sud con il dominatore dell'Everest Edmund Hillary, e da ultimo, a piedi o a cavallo di muli e cammelli, imita Marco Polo ripercorrendo l'itinerario di ben 8.000 km. da Venezia alla Cina.

dichiarava poco tempo fa all'invitato di un giornale - sa già la risposta. Mai. Il Mauri andrà sempre». Purtroppo anche il suo cuore generoso ha dovuto cedere. Questa volta Bigio non è riuscito a vincere la sua ultima montagna.

**Brunella Paciello**

### LE GRANDI IMPRESE

1947 - Prima ascensione alla parete sud-ovest dello Zuccone dei Campelli; prima ascensione alla ovest del Sasso Palazzi; prima ascensione alla parete sud-est della Torre del Diavolo.

1953 - Prima ascensione invernale (con Walter Bonatti) alla nord della cima Ovest e della cima Grande di Lavaredo; prima ascensione al Pizzo Gemelli.

1956 - Scalata del monte Sarmiento (Terra del Fuoco).

1958 - Prime scalate su cime della Patagonia; il 6 agosto raggiunge con Bonatti la vetta del Gasherbrum (m. 7925) nel Karakorum.

1959 - Salita del Ruwenzori in Africa; prima ascensione della parete nord del monte Disgrazia.

1965 - Cresta del monte Disgrazia, Tofana di Roces; parete nord del Lyskamm.

1966 - Scalata del Buckland (Terra del Fuoco); scalata dell'Aconcagua; esplorazioni in canoa dei fiumi amazzonici.

1967 - Traversata del deserto australiano; scalata del Wilhelm in Nuova Guinea; ascensioni nell'Artide.

1968 - Spedizione alle Svalbard; spedizione al Polo Sud; prima ascensione alla nord est della Torre Mongolfiera; prima ascensione alla parete est del Grand Capucin. 1970 - Traversata dell'Atlantico con il Ra II.

1971 - Spedizione internazionale guidata dall'australiano Dyhrenfurth sull'Everest; scalata della Punta Gillman in Africa.

1972 - Spedizione sulle orme di Marco Polo da Venezia alla Cina. 1980 - Traversata delle Alpi a cavallo lungo la via del sale da Imperia a Ginevra.

### CARLO MAURI ALPINO

Carlo Mauri ha prestato servizio militare negli alpini e precisamente nel battaglione «Bolzano» del 6° reggimento alpini della brigata alpina «Tridentina».

Arruolato il 6 settembre 1951, si è congedato l'8 novembre 1952 con il grado di caporal maggiore e la qualifica di guida alpina, dopo aver preso parte come attore ad un film di montagna di reparti alpini.

Negli anni successivi ha assolto l'incarico di istruttore di alpinismo presso la scuola militare alpina di Aosta.

Nel marzo 1969 è tornato presso il suo reggimento, il 6° alpini, per alcuni giorni, ha vissuto la vita di caserma e di montagna con gli alpini ed ha partecipato ad alcune ascensioni di reparto.

# Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

**ABRUZZI** - Ten. Tomizio Vittorio del gruppo di Pescara; Croceni G. Camillo del gruppo di Trasacco; Di Nunzio Paolo del gruppo di Villetta Barrea.

**ARGENTINA** - Arrigoni Riccardo cl. 1885 cav. V.V., Fontanive Angelo cl. 1889 cav. V.V. 3 medaglie di br. e cr. di guerra, art. mont. Corali Luigi, De Gasperis Loreto, Martinelli Francesco.

**ASTI** - Cavalotto Ernesto, Valpreda Vincenzo del gruppo di Asti Corso Savona; cav. Cirio Pietro cl. 1896 del gruppo di Bubbio; cav. Faletti Giuseppe cl. 1904 capogruppo di Frinco; Ricossa Vincenzo cl. 1907 del gruppo di S. Martino Alfieri.

**BELGIO** - Doardo Ottavio del gruppo di Limburgo; Paniz Mario, Furlan Antonio, Facenda Francesco, Previati Antonio del gruppo di Liegi; Coronet Giulio del gruppo di Borinage.

**BIELLA** - Simonetti Guido, Sola Elvezio, Serra Giovanni del gruppo di Biella centro; Bozzonetti Valeriano del gruppo di Brusnengo-Curino; Zegna Gervasio, Nodari Battista del gruppo di Candelo; Riccheldi Andrea del gruppo di Carpignano Sesia; Rivetti Ugo, Lodo Giuliano del gruppo di Crocemosso; Fantone Gino del grup-

po di Casapinta; Coda Zabetta Francesco del gruppo di Cossila; Anselmetti Giuseppe, Busanaco Leonida del gruppo di Gaglianico; Peretto Battista del gruppo di Muzzano; Giardino Riccardo, Cravello Eugenio del gruppo di Mosso S. Maria; Rossetti Giovanni del gruppo di Occhieppo Superiore; Mazza Piciot Vito del gruppo di Pettinengo; Coppa Umberto del gruppo di Pralungo S. Erosia; Grigoletto Francesco del gruppo di Sagliano Micca; Cerruti Luigi Biondino del gruppo di Soprana; Boffa Eden del gruppo di Tavigliano; rev. don Manara Emiliano cappellano militare, Camorano Teresio del gruppo di Tronzano; cap. medico dottor Pivani Alberto, Rossazza Alessio Buro del gruppo di Valle del Cervo; Motta Emilio, Lava Carlo, Ramella Mario Pralungo del gruppo di Valdengo; Rege Daniele, Riva Aldo, Bracco Egidio, del gruppo di Vigliano; Rege Albino, Pizzato Egidio del gruppo di Vallemosso; Forno Adelio cl. 1917 med. d'arg. al v.m. del gruppo di Zimone.

**COMO** - Lanfranconi Olimpio del gruppo di Castiglione Intelvi; Bianchi Guerino cav. V.V. del gruppo di Lenno; Mascetti Angelo, Roncoroni Angelo del gruppo di Olgiate Comasco; De Pianti Antonio del gruppo di S. Fedele Intelvi; Mazza Onesto del gruppo di S. Maria Rezzonico; Gandola Francesco del gruppo di Schignano.

**CUNEO** - Art. Olocco Domenico cl. 1939 del gruppo di Cavallermaggiore; Tomatis Jeacque Robert cl. 1922 del gruppo di Cerretto Langhe.

**EDMONTON** - Il giorno 8 aprile è venuto a mancare alla sezione il consigliere sezionale Livio Bolzon. E' stato fra i primi soci della sezione; molto amato e stimato, ottimo padre di famiglia e lavoratore instancabile. Improvvisamente all'età di 54 anni, proprio il giorno del suo compleanno, un attacco cardiaco lo stroncava lasciando un grande vuoto nelle file della sezione.

**GEMONA** - Bulfon Egidio cl. 1920 del gruppo di Peonis.

**MONDOVI'** - Rossi Andrea cl. 1898 cav. V.V. socio fondatore della sezione del gruppo di Mondovì Altipiano; Bertolino Giuseppe cl. 1909 del gruppo di Mondovì Carassone; Borra Antonio cl. 1916 del gruppo di Benevagienna; Marabotto Luigi cl. 1893 cav. V.V. del gruppo di Roccaforte; art. alp. Carlevaris Giorgio cl. 1918, Rulfi Giuseppe cl. 1921 del gruppo di Villanova Mondovì.

**PARMA** - Dall'Olio Eugenio cl. 1960 del gruppo di Parma.

**PAVIA** - Bonavida Luciano cl. 1915 del gruppo di Broni; Scappini Carlo cl. 1951 del gruppo di S. Nazzaro; Toccalini Silvio cl. 1915 del gruppo di Romagnese; Della Fiore Antonio cl. 1911 del gruppo di Rovescala.

**PIACENZA** - Malvicini Vincenzo cav. V.V., del gruppo di Ziano; Francesconi Renato del gruppo di Borgonovo Val Tidone.

**SAVONA** - Mantero Carlo del gruppo di Albisola; Zunino Giacomo cl. 1897 cav. V.V. del gruppo di Urbe.

**SALUZZO** - Cav. Cappello Giovanni del gruppo di Saluzzo; Quaglino Fiorentino, Quaglino Remo

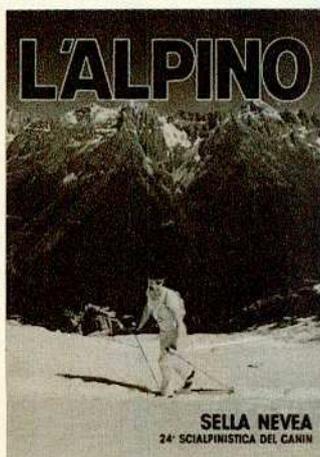
cav. V.V. del gruppo di Cervignasco; Vincenti Domenico del gruppo di Sanfront; Boretto Mario del gruppo di Lagnasco; Madala Giovanni del gruppo di Venasca; Rossetto Giuseppe, Rolfo Andrea, Ballari Antonio, Bortalotta Elio del gruppo di Barge; Martino Chiaffredo, Cosmello Felice del gruppo di Sampeyre; Osella Filippo del gruppo di Caramagna Piemonte; Bosco Giuseppe del gruppo di Polonghera Faule; Roux Giacomo Mattia del gruppo di Bellino; Chiotti Giovanni cl. 1898 cav. V.V. del gruppo di Valmala; Demarchi Chiaffredo del gruppo Valle Bronda; Raso Giuseppe cl. 1894 cav. V.V. del gruppo di Ostana; Zanelli Carlo, Genre Pietro del gruppo di Paesana; Tesio Domenico del gruppo di Scarnafigi.

**SONDRIO** - Confortola Costante del gruppo di Bormio; Piubellini Pietro del gruppo di Talamona.

**TRENTO** - Zeni Renzo, Valentini Olivo, Collini Fiorenzo, Lorenzi Guido del gruppo di Spiazzo Rendena; Buffa Ugo del gruppo di Cinte Tesino; Endrizzi Vittorio cl. 1901 del gruppo di Mezzolombardo; Micheli Mario cl. 1941 del gruppo di Lona; Coser Bruno cl. 1921 socio fondatore del gruppo di Garniga; Orler Francesco cl. 1921 del gruppo di Mezzano; Degiampietro Accursio cl. 1907 del gruppo di Panchià; Oliari Remigio cl. 1903 capogruppo di Tiarno di Sopra.

**VALLECAMONICA** - Selvini Marino cl. 1911 del gruppo di Zezza d'Oglio.

**VITTORIO VENETO** - Pradal Pancrazio cl. 1923 del gruppo di Tarzo.



Sella Nevea - La 24<sup>a</sup> scialpinistica del Canin

**Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini**  
Anno LXIII - n. 7 luglio 1982  
Abbonamento Postale gr. III/70  
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

**Presidente**  
Vittorio Trentini  
**Direttore responsabile**  
Aldo Rasero  
**Comitato di Direzione**  
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).  
Giulio Bedeschi - Luigi Colombo - Carlo Crosa - Lorenzo Dusi - Roberto Prataviera - Tullio Tona.

**Redazione**  
Albino Capretta - Giovanni Franza - Giuliano Perini - Bruno Zanetti  
**Servizi fotografici**  
Archivio de «L'Alpino» - 4<sup>o</sup> corpo d'armata alpino - A.R.T. Foto, Milano - Aldo Martinuzzi, Milano -

Wladimiro, Cortina - Decio Camera, Bologna - A. Dellavalle, Torino - Foto ANSA, Roma.

**Direzione e Redazione**  
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.26.92

**Amministrazione**  
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO  
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini  
Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro.

Abbonamento L. 5.000  
Conto Corrente Postale 23853203 intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

**Realizzazione Editoriale**  
A. Paleari - Via Marsala, 9  
20121 MILANO

**PUBBLICITA'**  
**Piemonte e Valle D'Aosta**  
Studio Tosi  
Corso Inghilterra, 31  
10138 TORINO

Tel. 011/5194843-530171

**Lombardia**  
A. Paleari  
Via Marsala, 9  
20121 MILANO  
Tel. 02/65.92.916-65.16.76  
**Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige**  
A.M.S.  
Via Firenze, 16  
36100 VICENZA  
Tel. 0444/45421

**Lazio, Abruzzo, Sud e Isole**  
Tempo e Spazio  
Via Valadier, 36  
00193 ROMA  
Tel. 06/316692

**Impaginazione**  
Valerio Mantica  
**Stampa**  
Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.  
Gruppo Mondadori  
20097 - S. Donato Milanese (MI)  
Associato all'U.S.P.I. 1982  
Unione Stampa Periodica Italiana

# torino esposizioni



## **tecno mont 82**

*19° salone professionale  
di tecnica e ingegneria montana*

**7-10 ottobre**

**riservato agli operatori**

*pad. 3°, 3°B e 4°  
(ingresso Corso Sclopis)*

**congressi tecnici e giornate di studio**



## **expo montagna 82**

**19ª mostra di turismo, sport e problemi della montagna**

**1-10 ottobre (aperto al pubblico)**

*(ingresso Corso M. d'Azeglio)*

**palestre di sci, ghiaccio, bob, fondo  
sfilate di modaneve**

Torino Esposizioni - Corso Massimo d'Azeglio, 15 - 10126 Torino  
Telef. 011/65.69 - Telegr. TOEXPO - Telex 221492 TOEXPO